

# Comune di Venezia

CITTA' DI  
VENEZIA



**Trascrizione Seduta  
Question Time  
Consiglio Comunale  
del 30 Maggio 2019**

INDICE:

Pag. 2 - Question Time

Pag. 22 – Consiglio comunale

## QUESTION TIME

Inizio Question Time ore 13:25

Presiede la seduta il consigliere: **DAMIANO ERMELINDA**

### **IL PRESIDENTE:**

Allora, la consigliera Sambo mi aveva fatto una richiesta di trattare le proprie interrogazioni con precedenza, perché alle due ha un impegno. Quindi io inizierei con le sue interrogazioni, alle quali darà risposta l'Assessore Romor.

La prima interrogazione dell'Assessore Romor è della consigliera Sara Visman: **"Idee vincenti e compenso dei dirigenti"**. Però la consigliera non c'è.

Allora iniziamo con l'interrogazione presentata dalla consigliera Sambo, con oggetto: **"Chiusura nido Conchiglia"**. La consigliera la illustra. Consigliera Sambo.

### **CONSIGLIERE SAMBO MONICA:**

Posso illustrarla. Sì, di fatto cerco di spiegarla e anche un po' attualizzare la questione. Di fatto già l'anno scorso il Comune ha deciso comunque di chiudere l'asilo nido Conchiglia, che attualmente è vuoto, non è utilizzato. Quanto era stato dichiarato sui giornali è che non c'era richiesta da parte dell'utenza in merito a tale servizio. In realtà quello che noi evidenziamo all'interno dell'interrogazione è che in passato, in realtà anche con questa amministrazione, all'asilo nido Conchiglia potevano accedere non solo i dipendenti del Comune ma anche i dipendenti delle Partecipate, e quindi Vela, Venis, ACTV. Ad un certo punto, all'incirca due anni fa, comunque sono stati accolti solo i bambini dei genitori che fossero dipendenti del Comune di Venezia. Quindi chiedevamo conferma di questo, anche se abbiamo avuto testimonianze dirette in qualche modo. Questa interrogazione era stata fatta in un momento in cui l'asilo ovviamente doveva essere ancora chiuso, per cui in corso d'anno scolastico l'anno scorso; di fatto attualmente è chiuso. Quindi su questo punto è evidente che è stata

fatta questa scelta. Inoltre le altre richieste erano appunto di continuare a tenere aperto l'asilo nido stesso. Quindi lascerei quantomeno la risposta in relazione a questo e poi farò la dichiarazione in merito alla soddisfazione, perché alcune parti sono superate.

**IL PRESIDENTE:**

Va bene. Assessore Romor.

**ASSESSORE ROMOR:**

Buongiorno a tutti. Allora, la questione del nido Conchiglia è questa: il nido Conchiglia è nato come nido aziendale e al momento della sua chiusura era un nido aziendale, cioè riservato ai dipendenti del Comune di Venezia. In una fase intermedia per un certo periodo è stato aperto anche ai dipendenti delle Partecipate. Ma questa cosa, mi riferiscono, era già andata scemando di suo perché è un filone che si è esaurito da solo qualche anno fa. E poi, da ultimo, si è esaurita anche la parte dell'utilizzo da parte dei dipendenti del Comune di Venezia. In effetti qual è la questione di fondo? Che il servizio così com'era, infatti poi spiegherò, stiamo puntando a farne uno completamente diverso, non è colpa di nessuno. In questo caso una volta tanto neppure delle precedenti amministrazioni. Ma non rispondeva più alle esigenze che sono cambiate nel frattempo, perché un po' per volta la domanda da parte dei dipendenti del Comune è stata quella di avere dei posti diffusi sul territorio. Perché è chiaro che il dipendente che lavora sia a Ca' Farsetti ma che abita a Favaro, preferisce partire da casa col bambino, lasciare il bambino al nido a Favaro e poi arrivare a Ca' Farsetti, piuttosto che portarselo fin qua ed avere il nido vicino a Ca' Farsetti. Altrettanto per chi viene da Lido, per chi viene da Marghera. E un po' per volta nel corso degli anni la domanda si è trasferita su questa seconda modalità, alla quale siamo andati incontro riservando una dozzina di posti diffusi sul territorio, anziché riservarli tutti assieme qui nel nido aziendale. E la stessa cosa, lo stesso ragionamento vale per gli implementi delle Partecipate. Allora per cercare di fare qualcosa di diverso, perché evidentemente questo modello non incontra più i favori dei fruitori, cercheremo ora di - e gli uffici sono già in stato avanzato di progettazione - di costruire un servizio completamente diverso. Se questo non funzionava, non attirava, proviamo a fare qualcosa di completamente diverso. Siccome a breve verrà messo a bando, io adesso non posso entrare nei dettagli del servizio, perché chiaramente non è possibile che si vengano a svelare prima gli elementi del bando. Però posso darvi delle linee generali.

Per cui la prima parola d'ordine è che si passa dal unto di vista dell'utenza da un servizio "privato", cioè riservato ai dipendenti del Comune e per un certo periodo ai dipendenti delle Partecipate, si apre alla città. Quindi sostanzialmente da privato a pubblico dal punto di vista dell'utenza. Si cercherà di costruire - ed in questo hanno già lavorato i nostri uffici - un servizio fortemente innovativo rispetto ad ogni servizio finora messo in piedi, sia per quanto riguarda i contenuti, sia per quanto riguarda la flessibilità. Un servizio ovviamente rivolto all'infanzia e alle famiglie, e rivolto sostanzialmente ad una collaborazione col mondo delle Cooperative del no profit. Tutto questo sostanzialmente perché? Perché abbiamo preso atto che si parte di fatto da un fallimento, ripeto non è la colpa di nessuno, si è modificata la richiesta. Quindi per cercare di rendere un servizio che possa invece incontrare ed intercettare le richieste delle famiglie veneziane, cerchiamo di costruire una cosa completamente diversa.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie assessore. Consigliera per dichiarare la soddisfazione o meno.

**CONSIGLIERE SAMBO MONICA:**

Io non sono soddisfatta e spiego perché. Anche noi avevamo chiesto oltre al fatto, ripeto, che in questi anni non sono stati accettati i bambini di Partecipate, quindi non è che non c'erano, non sono stati proprio accettati. Cosa? Sì, infatti l'errore probabilmente, l'errore è stato fatto anche questo, nel senso che per un periodo intermedio è stato aperto anche ai bambini delle Partecipate, ad un certo punto i bambini dei dipendenti delle Partecipate non sono stati più accolti. Ricordo inoltre che, purtroppo, da poco, almeno da notizie di stampa, chiude anche un altro asilo cosiddetto aziendale, che però prevedeva il coordinamento con altri asili, che è quello dello IUAV, anche in collaborazione con la Regione Veneto, che purtroppo insomma lo IUAV ha deciso di chiudere, secondo me, scelta dell'Istituto, ma sbagliata, lo dico pubblicamente. E quindi c'era la possibilità comunque con una serie di convenzioni di collegarsi anche all'Università, quindi per poter accogliere i bambini dei dipendenti comunali, dato che ci sono anche nuove assunzioni, quindi di persone anche più giovani, delle Partecipate che in questi anni grazie ad una serie di risorse che sono anche arrivate continuano ad assumere, quindi anche personale giovane, di conseguenza c'era la possibilità, ed allargarlo anche a queste altre realtà. Benissimo, avevamo chiesto anche noi fin dall'inizio di aprirlo anche alla città, quindi che non fosse certamente limitato. Benissimo, ripeto, secondo me è stato fatto un errore comunque

di chiuderlo, perché c'era l'esigenza, tanto che tanti bambini in altri asili della città antica sono rimasti esclusi quest'anno; soprattutto perché l'area di Rialto non è minimamente... l'unico è in campo San Giovanni e Paolo, ma poi per ricoprire Dorsoduro, Santacroce e San Polo, di fatto arriviamo a Piazzale Roma. Quindi è un'area dove effettivamente da sempre manca, tranne il nido Conchiglia, una realtà, un asilo che possa accogliere i bambini di una zona piuttosto ampia. E sono molto insoddisfatta perché sento parlare di un bando. Quindi automaticamente, non penso di dire un'eresia, significa esternalizzare il servizio. Quindi non più con l'utilizzo di personale e quindi con criteri e metodi eccetera del Comune di Venezia, bensì esternalizzare perché si è parlato del bando. Ecco, questo ci vede assolutamente contrari. Aver chiuso un asilo nido che poteva funzionare, aveva funzionato in passato, bastava applicare gli stessi criteri o ampliarli, come abbiamo chiesto, perché si poteva fare, altri asili nel Veneto lo fanno, di ampliarli non solo all'aziendale, anche se piccoli, quindi micro nidi, eccetera, ci sono tutte le deroghe regionali, penso che i tecnici potranno confermarmelo che è fattibile, poteva essere fatto mantenendo la gestione comunale. Questo è purtroppo l'avvio della esternalizzazione comunque di un servizio importante e credo che sia una scelta assolutamente sbagliata. Quindi non insoddisfatta, estremamente insoddisfatta. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

**Grazie consigliera Sambo.**

Sempre per quanto riguarda le sue interrogazioni è stata ritirata formalmente quella ad oggetto **"Asili nido comunali, richiesta proroga termini iscrizioni"**.

**CONTINUA IL PRESIDENTE:**

Passerei ad un'altra interrogazione della consigliera Sambo, per i motivi che vi ho spiegato prima, ed è in capo all'assessore D'Este. E' l'interrogazione con oggetto: **"Tutela oasi dune degli Alberoni, sito di importanza comunitaria"**. Consigliera Sambo.

**CONSIGLIERE SAMBO MONICA:**

Grazie. Siamo intervenuti più volte sulla questione della tutela dell'oasi delle dune degli Alberoni essendo, appunto, un sito in cui insomma c'è la presenza di specie di biodiversità. Purtroppo sono state denunciate anche dal WWF la presenza all'interno dell'oasi di numerosi rifiuti abbandonati, tra i quali vi sarebbero appunto anche

frammenti di cemento-amianto. Quindi un po' è capire se effettivamente anche il Comune è stato interessato, mi pare sia stato inviato sia agli organi competenti che al Comune questo tipo di segnalazione, quindi una questione se conferma la presenza di questo tipo di materiale all'interno dell'area, che deve essere ovviamente tutelata e protetta. La richiesta specifica però che noi abbiamo fatto all'assessore è quella di intervenire installando delle videocamere di sorveglianza per due ragioni: una è quello che dicevo, l'abbandono; l'altro è quello legato al fatto che ci sono stati anche degli accessi con anche inchieste e procedimenti, con moto da corsa o altro, che hanno distrutto parte dell'oasi. Quindi credo che essendo poi una zona ovviamente non abitata e più distante rispetto a zone frequentate, proprio per l'importanza del luogo e per evitare abbandoni, che purtroppo si sono verificati negli anni, se vi sia questa possibilità, richiesta da non solo da associazioni ma anche dai cittadini che, purtroppo, passeggiando per la zona hanno trovato, ahimè, questo tipo di rifiuto. Quindi anche se magari l'assessore sa se ci può aggiornare sulle questioni anche... sulle vicende giudiziarie sì ovviamente siamo a conoscenza se non sono ancora in corso, quindi c'è la riservatezza. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie. Assessore D'Este.

**ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:**

Premesso che questa amministrazione ovviamente pone la massima attenzione a tutto quello che è l'ambiente e cerca di farlo al meglio, la condizione logistica crea delle particolari difficoltà sotto il profilo tecnico, perché voi sapete che gli impianti di videosorveglianza lavorano in fibra ottica. Tracciare e portare la fibra ottica lì sarebbe un costo enorme. Allora in questo senso, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto di abbandono di rifiuti di ogni genere, sto portando avanti una delibera, che spero che arrivi nella prossima Giunta, che riguarda proprio l'autorizzazione agli Agenti di Polizia Locale per quanto riguarda le attività di accertamento ed ispezione con sistemi di videosorveglianza mobili che consentano quindi di intercettare soggetti e autori di questi tipi di reato. E questa può essere una prima risposta, che può arrivare anche in tempi abbastanza brevi. Molto più complicato invece è quello che è la richiesta di collegarla all'impianto di videosorveglianza comunale, perché, ripeto, parliamo di costi veramente molto alti solamente per portare la fibra ottica. Quindi la vedo abbastanza remota. In ogni caso l'impegno che do è appunto quello di fare del meglio perché si

mettano in sicurezza questi fenomeni e si cerchi di fare ogni attività utile per contrastarla.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie assessore. Consigliera Sambo.

**CONSIGLIERE SAMBO MONICA:**

Posso chiedere una specifica, perché per ignoranza: cosa si intende per mobili e quanto tempo sarebbero presenti? Primo. E secondo, se non ci siano eventualmente delle alternative alla fibra con videosorveglianza più vetusta, adesso non lo so come chiamarla, e la possibilità quindi con costi inferiori di mettere... magari non collegate direttamente con la Centrale ma per poter individuare dopo i chi commette insomma dei crimini, che ci sia questa possibilità. Se mi spiega, è una specifica tecnica. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Assessore.

**ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:**

Molto semplicemente, per strumentazione mobile si intendono appunto le telecamere che sono capaci di essere installate nei punti desiderati, capaci di lavorare in autonomia, ma facenti parte ovviamente di un'attività investigativa. Quindi è chiaro che non c'è un tempo preordinato per cui si stabilisce che un giorno, una settimana o un mese, ma si va a sviluppare l'attività in ordine a quello che è il fenomeno e a quelli che sono gli elementi che si sono raccolti. Per cui si fa un'attività che preveda anche l'utilizzo di tecnologia mobile in questo caso, che consenta agli operatori di fare il massimo per intercettare e quindi cogliere anche in flagranza di reato gli autori di questi eventi. Quindi questo è il panorama di come si svolge l'utilizzo dell'apparecchiatura elettronica mobile. Cioè o andiamo con la fibra e abbiamo un sistema che è sempre operativo lì, e quindi a segnalazione andiamo a vedere se riusciamo a identificare le persone; e dove queste non girano con il nome e cognome stampato sulla maglietta, per cui uno mi arriva con il cappuccio in testa o altro, diventa complicato. Credo molto il più, laddove il fenomeno sia particolarmente presente, avviare nelle modalità che saranno possibili in quel momento, una attività specifica investigativa per identificare e cogliere sul fatto gli autori. E credo che sia molto più incisivo. Oltretutto parliamo quindi di un'attività poco visibile, e che quindi inaspettata.

Pertanto questo speriamo che poi costituisca anche quel deterrente per far veicolare il messaggio anche ad altri che avessero intenzione di abbandonare dei rifiuti, attenzione perché la zona comunque è controllata.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie assessore. Consigliera Sambo.

**CONSIGLIERE SAMBO MONICA:**

Allora, diciamo parzialmente soddisfatta, nel senso che non mi convince totalmente, spero che ci sia una pubblicità di queste telecamere mobili, in modo tale che ci sia la dissuasione, perché la presenza delle telecamere ovviamente di per sé è un dissuasore; se invece non sono visivamente percepibili, bisogna che uno lo sappia per essere dissuaso. Quindi spero che venga data la massima diciamo pubblicizzazione del fatto che comunque ci saranno delle pattuglie, delle attività ad hoc, in modo tale che effettivamente sia un'attività di dissuasione; perché diversamente, purtroppo, ribadisco, è una zona molto periferica, adesso non è la parola esatta, isolata in qualche modo, e difficilmente se non si viene a sapere questa cosa ci sarà una sua dissuasione di quegli eventi. Lo sforzo sicuramente è un passo in avanti rispetto alla situazione attuale, però credo che ci sia bisogno di qualcos'altro per la tutela, non solo per l'abbandono, come dicevo, ma anche l'accesso che non solo deturpa ma in realtà distrugge l'habitat naturale. Grazie

**IL PRESIDENTE:**

Proprio una battuta.

**ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:**

Solo per specificare meglio, non è che possiamo fare la pubblicità come se vendessimo qualcosa, ma, ripeto, siccome si desidera portare avanti una delibera perché venga autorizzato il Corpo di Polizia Locale per questo specifico intervento operativo, credo che già questa sia un'ottima pubblicità, perché dirà esattamente che andremo a controllare tutti quei siti che sono oggetto di questi fenomeni. Dopodiché l'attività è un'attività investigativa e come tale insomma va trattata. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Bene.

**CONTINUA IL PRESIDENTE:**

Rimaniamo con l'assessore D'Este, c'è un'interrogazione in capo al sindaco a cui è stato delegato proprio l'assessore, ed è dall'interrogazione presentata dalla consigliera Elena La Rocca con oggetto: "**Danneggiamenti di monumenti ed edifici veneziane ad opera della <Writer francese>**". Consigliera La Rocca..

**CONSIGLIERE LA ROCCA ELENA:**

Grazie. Questa è una interrogazione del 2017, di cui io mi sono portatrice, in realtà è stata la cittadinanza a chiederla attraverso i network fortemente, se ricordate, in quel periodo in cui questa artista imbrattava i monumenti a Venezia ed anche in giro per l'Europa. Quindi diciamo che trattarla adesso sicuramente non risponde alla richiesta che era in quel momento di capire se l'amministrazione ed il sindaco poteva farsi portatore di un messaggio che andasse anche oltre la nostra città visto che questa persona si muoveva a livello internazionale, viveva a Milano ma imbrattava monumenti in giro per l'Europa. E la richiesta era di dare un segnale forte che venisse da Venezia, in quanto città simbolo. Adesso sono passati due anni, io comunque la leggo perché così comunque avrei la volontà di sapere cosa avrebbe risposto quella volta il sindaco. "Premesso che lo scorso 28 aprile - parliamo appunto del 2017 - un articolo della Nuova Venezia riporta che una donna francese è stata colta in flagrante dai Vigili Urbani mentre imbrattava un antico capitello ligneo ritraente una Madonna, usando la vernice di una bomboletta spray. Lo stesso articolo spiega come non si tratti dell'unico imbrattamento ad opera della "Writer", si riporta - cito l'articolo - bomboletta e stencil sono stati sequestrati, come pure il telefono cellulare della Writer, nel quale gli operatori del Nucleo Investigazione Scientifica del Corpo hanno trovato tracce in altre decine di imbrattamenti appena eseguiti nel centro storico di Venezia. Tra i manufatti danneggiati anche diverse colonne in pietra d'istria e la statua del Cristo, posta all'intersezione del Rio di Noale con il Canal Grande. I Vigili Urbani intervenuti hanno raccolto le generalità della donna, identificata in una quarantenne di origine francese residente a Milano. Premesso inoltre che la notizia viene replicata il 30 aprile dal Giorno di Milano, che riporta che la Writer delle "stelle blu", stelle con cui ha imbrattato varie zone di Milano, è finalmente stata colta in flagrante e identificata. Lo stesso articolo evidenzia che dunque lei, la Writer, che almeno dal 2011 imbratta superfici private e pubbliche in varie città italiane: Venezia, Milano, Torino; ma anche europee: Parigi, Berlino, Vienna, con la "stella blu" e che ora è scattata la denuncia "la

donna dovrà rispondere di imbrattamento e danneggiamento aggravato". Il suddetto articolo descrive la Writer anche come artista affermata che ha partecipato ad una serie infinita di mostre ed installazioni, e aggiunge a dimostrazione del fatto che spesso il limite tra street art e graffitismo vandalico è sottilissimo. Alle condanne riferite dalla stampa si è aggiunta quella dei rappresentanti della scuola Abate Zanetti di Murano, dai quali è partita una comunicazione - la cito -: in merito ai recenti avvenimenti che hanno vista coinvolta "Sabin de La Fons" lezionata nel 2011 per la realizzazione di una scultura in vetro presso la scuola Abate Zanetti, il premio "arte laguna e la scuola del vetro Abate Zanetti" si dissociano totalmente da tali atteggiamenti di vandalismo nei confronti del patrimonio artistico. Considerato che l'intervento tempestivo dei Vigili urbani ha consentito l'identificazione della donna, ciò consente a sua volta di riunire le informazioni relative alle molteplici azioni di imbrattamento compiuta e tradurle nei provvedimenti più opportuni. Considerato inoltre che Venezia è una città del patrimonio storico e artistico inestimabile, per la quale è necessario mettere in campo idonee misure di tutela e salvaguardia. Tutto quanto premesso e considerato si interpella il sindaco per sapere quali azioni abbia ritenuto opportuno intraprendere a seguito dell'identificazione della Writer per il ripristino dei beni danneggiati a tutela del patrimonio artistico di Venezia e, se per evitare ulteriori deturpamenti di monumenti di pregio artistico non solo in Italia, si ritenga altresì di inviare una comunicazione formale agli uffici delle principali città d'arte del centro Europa, nella quale si descrive l'attività della Writer". Considerate che la risposta la state dando soprattutto alla cittadinanza, perché io più che altro ho accettato di fare insomma da mezzo di comunicazione tra questa richiesta e l'amministrazione. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Assessore.

**ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:**

Io la ringrazio per l'attenzione e di essersi fatta portavoce di tutta la cittadinanza, che credo peraltro sia esattamente il compito di un consigliere. Detto ciò mi preme dire che il sindaco innanzitutto non ha riportato nessuna notizia, perché non poteva farlo, così come non possiamo farlo oggi, perché andremmo a violare quello che è il segreto istruttorio, dato che non hanno ancora notificato l'avviso di conclusione delle indagini. E quindi per questo non è possibile trattarla. In ogni caso credo che le attività che la Polizia Locale e tutta questa amministrazione rivolge sul tema, siano alquanto evidenti,

e lo si abbia dimostrato anche nell'ultimo intervento, dove quattro autori di atti vandalici sul genere hanno appunto compiuto nella nostra città. Tornando sul punto, al quale lei si riferiva, di comunicare alle varie città d'arte il problema per poterlo condividere assieme, proprio perché nello specifico caso si tratta di soggetto di carattere internazionale, ne sono ampiamente informate e sarebbe una ripetizione, quindi non avrebbe una vera e propria ratio da diffondere. Quindi mi spiace però ai cittadini dobbiamo dire di dover attendere ancora un po' per poter poi fornire tutte le informazioni del caso.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie assessore. Consigliere La Rocca.

**CONSIGLIERE LA ROCCA ELENA:**

Grazie. Si è stato esaustivo adesso come risposta, per carità, ha risposto, quindi è soddisfacente. Io credo però che la richiesta fosse soprattutto nell'avere un segnale; un segnale, quindi anche delle dichiarazioni per fare in modo che la città di Venezia in qualche modo diventasse quella da cui parte proprio la denuncia dal punto di vista morale e culturale. Quindi credo che la richiesta fosse questa, insomma di dare più spazio a questo tipo di denuncia, anche solo nella comunicazione. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Una battuta e chiudiamo.

**ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:**

Consigliera, mi pare che sulla stampa locale, nazionale e internazionale siano apparse diverse dichiarazioni del sindaco, ma non solo, sul tema specifico. Le continuiamo a fare ponendo anche tutta una serie di attenzioni che è un nuovo regolamento di Polizia, che abbiamo provato ultimamente. Quindi mi pare che ci sia una particolare diffusione di quello che si verifica nella nostra città e nelle altre città e l'attenzione che ponga questa amministrazione sul tema facendo del suo meglio per poter limitare questi fenomeni e comunque per perseguire coloro che li commettono.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie.

**CONTINUA IL PRESIDENTE:**

Allora abbiamo qui l'assessore Romor, quindi ricominciamo con lui.

La prima interrogazione è presentata dal la consigliera Sara Visman, con oggetto:

**"Idee vincenti e compenso dei dirigenti"**. Consigliera.

**CONSIGLIERE VISMAN SARA:**

Do lettura all'interrogazione. "Premesso che nel dicembre 2016 l'amministrazione comunale di Venezia metteva in atto l'iniziativa denominata "delle idee vincenti" per raccogliere dai dipendenti comunali proposte per migliorare i processi lavorativi...", no, siccome siamo comunque in streaming, penso che sia giusto che anche chi ci sta ascoltando sappia di che cosa stiamo parlando. Io penso che quando qualcuno segue la trasmissione in diretta streaming debba essere anche informato su cosa si sta discutendo.

**IL PRESIDENTE:**

Utilizzi i 4 minuti e non andiamo oltre, cerchiamo di non arrivare a 10 leggendo tutta l'interrogazione.

**CONSIGLIERE VISMAN SARA:**

Cioè se continuo a leggerla magari ce la faccio. "Il 22 marzo 2017 l'assessore Romor annunciava la conclusione del procedimento di valutazione. Nel cedolino paga dello stesso mese venivano versati a 693 dipendenti comunali su 697 partecipanti all'iniziativa, dei premi in denaro in base ai giudizi attribuiti alle rispettive idee vincenti presentate. Sono state pertanto presi in considerazione 458 proposte classificate quasi tutte secondo le seguenti cinque categorie: non prioritaria; realizzabile in parte; realizzabili; in corso di realizzazione; e realizzata. Solo 206 idee sono state valutate come non prioritarie da tutti i dirigenti competenti, le altre 252 sono state considerate in tutto o in parte realizzabili, circa 200; in corso di realizzazione una trentina o, addirittura, già realizzate una decina". Allora vado a quello che si chiedeva sull'interrogazione. "1) se il citato obiettivo gestionale del Comune 2017, misurato a livello complessivo di ente, che prevedeva l'attuazione", cioè si chiedeva l'assessore questo, che prevedeva l'attuazione delle idee vincenti realizzabili e proposte nel 2016 sia stato raggiunto al 100% o in quale alta percentuale. Si chiedeva "Se la realizzazione di tutte o alcune delle idee vincenti del 2016 selezionate come realizzabili abbia portato compensi per la performance di dirigenti e funzionari comunali e se si

quale somma sia stata complessivamente erogata, per quanti dirigenti e per quanti funzionari; 3) come si sia tenuto conto nella valutazione del raggiungimento del suddetto obiettivo del fatto che mancavano le idee vincenti del 2017; 4) se la realizzazione del suddetto obiettivo abbia avuto una ricaduta sul compenso per la performance organizzativa dei dipendenti del comparto non funzionari ed eventualmente quale somma complessiva e per quante persone". Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliera. Assessore.

**ASSESSORE ROMOR PAOLO:**

Grazie Presidente. Grazie consigliera anche per la sintesi. Allora, è abbastanza presto detto, perché qui la richiesta della consigliera è di capire se l'istituto e l'applicazione delle "idee vincenti", che poi è stata sospesa dall'amministrazione, abbia poi portato in qualche modo un impatto sulla valutazione o in qualche modo sulla retribuzione dei dirigenti. E questo lo possiamo escludere assolutamente, perché? Perché l'obiettivo gestionale comune 2017 misurato a livello complessivo di ente, che prevedeva l'attuazione delle "idee vincenti" realizzabili proposte nel 2016, ecco, questo obiettivo è stato considerato come non valutabile. Quindi in alcun modo il Nucleo di Valutazione nel marzo del 2018 non lo ha in alcun modo tenuto in considerazione per la valutazione dei dirigenti. Ne consegue che sulla retribuzione di risultato dei dirigenti in alcun modo questo obiettivo ha pesato. Quindi l'impatto è stato zero. Per quanto riguarda invece il personale del comparto e le P.O. e le altre professionalità, per ciò che riguarda la performance organizzativa, cioè quella che va a premiare il singolo dipendente, la singola PO per la partecipazione al risultato complessivo dell'ente, anche qui l'impatto dell'obiettivo realizzazione idee vincenti è stato pari a zero, perché? Perché l'obiettivo dato al comparto discende direttamente dall'obiettivo dato al dirigente. Quindi annullato quello a monte viene è venuto meno in automatico anche quello a valle. L'unica in qualche modo influenza indiretta, ma non in quanto idea vincente, in quanto obiettivo generale, può essere stato in alcuni casi, per alcuni dipendenti del comparto, laddove l'anno successivo, l'idea, quella che era un'idea vincente, che non ha più avuto luogo e formalizzazione in quanto tale, in quanto complessivamente l'istituto è stato sospeso, che però l'idea è rimasta comunque in circolo ed è diventata patrimonio comune dell'ente, possa essere stata assegnata non in quanto idea ma in quanto obiettivo da raggiungere al singolo dipendente del

comparto. Allora in questa veste ulteriore può essere stata ripescata e può avere avuto un suo peso poi nella valutazione di fine anno per la performance individuale del dipendente del comparto. Ma, ripeto, in alcun modo come idea vincente, ma in quanto obiettivo assegnato in maniera del tutto indipendente da quella che era la struttura "idee vincenti".

**IL PRESIDENTE:**

Grazie assessore. Consigliera Visman.

**CONSIGLIERE VISMAN SARA:**

E quindi quanti di questi obiettivi? Non abbiamo una quantificazione? Visto che si chiedeva una quantificazione.

**IL PRESIDENTE:**

Assessore.

**ASSESSORE ROMOR PAOLO:**

Per rispondere a questa domanda bisognerebbe andare a vedere gli obiettivi e poi la valutazione della performance individuale di ognuno dei 3.000 mila dipendenti. Bisognerebbe andare a vedere dentro la scheda di ciascuno e vedere, per esempio, a tizio sono stati assegnati per l'anno cinque obiettivi, di questi cinque obiettivi uno corrisponde a quello che l'anno prima era una "idea vincente", perché è rimasta questa idea in circolo nell'ente e si è ritenuto l'anno dopo di assegnarla non come idea vincente ma come obiettivo. E quindi la risposta è come "idea vincente" zero! Zero in assoluto, sia a livello di dirigenti e sia a livello di PO e sia a livello di comparto.

**IL PRESIDENTE:**

Okay. Quindi consigliera è soddisfatta o no della risposta?

**CONSIGLIERE VISMAN SARA:**

Grazie. Allora, la risposta non mi trova soddisfatta e spiego anche il perché. Mi può andar bene quello che ha detto l'assessore, cioè che è stato congelato, o comunque non è stato portato avanti quel tipo di iter, e fino a qui posso capire che l'impatto può essere stato uguale a zero come ha appena spiegato, e anche per la parte organizzativa. Ovviamente mi aspettavo più chiarezza rispetto a quello che si chiedeva

e, cioè, che tutta questa parte che adesso mi dice che può essere stata riconosciuta in modo differente rispetto a quello che era le "idee vincenti". Quindi questo mi porterà a fare un'ulteriore interrogazione andando sullo specifico e chiedendo appunto con questo iter che mi sta dicendo adesso. Speravo che visto che c'era questa interrogazione si potesse saltare un ulteriore passaggio, anche perché l'interrogazione è del 27 febbraio 2018, siamo a più di 1 anno; se poi la cadenza sarà tra 1 anno e sei mesi, buona notte, siamo già ad un'altra fase. Comunque grazie della risposta, non sono soddisfatta.

**IL PRESIDENTE:**

Una breve battuta assessore.

**ASSESSORE ROMOR PAOLO:**

Sì, sull'ordine dei lavori. L'interpellanza era tutta incentrata sulle "idee vincenti". Dopodiché è chiaro che io le ho risposto sulle "idee vincenti" , come idea vincente l'incidenza è zero. Dopodiché non è che posso avere la sfera di vetro ed immaginarmi da questo tra tutte le domande che possono sorgere quella che a lei interessa di più. Quindi per questo farà una nuova interrogazione. Fermo restando che io, come ripeto, dal punto di vista "idee vincenti" è zero su tutti i punti di vista. Poi sull'attesa per quanto riguarda l'attesa delle risposte, colgo l'occasione, perché vorrei dire una cosa. Io, come ho già avuto modo di dire in alcune commissioni, sono assolutamente convinto dell'importanza degli atti ispettivi e dell'importanza di rispondere il più rapidamente possibile, e cerco di farlo nei limiti delle mie capacità e del tempo che ho a disposizione. E' chiaro che il compito di un assessore non si esaurisce nel rispondere agli atti ispettivi e che ci sono tutta una serie di altre attività che non sono più importanti, ma neppure meno importanti, e che a loro volta questi altri settori aspettano il tempo che purtroppo è necessario per poter dare una risposta a tutti ed essere presente a tutti. Perché così come è sacrosanto il diritto del consigliere di ottenere una risposta alla sua interpellanza, altrettanto - e faccio degli esempi miei - il cittadino del Lido che mi deve rappresentare un suo problema, che gli rovina la vita in questo momento ha altrettanto diritto, non è più importante ma neanche meno; altrettanto la mamma che mi chiede di andare a vedere l'asilo nido del suo bambino non è più importante del consigliere, che è importantissima, ma neppure meno; e bisogna contemperare il tutto. Purtroppo questi sono i tempi. I termini che le norme di Legge e di regolamento hanno imposto per le risposte sono dei termini che non sono

vincolanti, perché non è prevista alcuna sanzione, e non a caso è stato disposto così da chi ha scritto le norme, perché altrimenti si renderebbe l'assessore schiavo di dover rispondere di stare in Consiglio Comunale o in commissione tutte le volte che i consiglieri lo ritengono. E questo porterebbe ad una paralisi dell'attività amministrativa, se si volesse abusare di questo strumento, che non è certamente la vostra idea. Però questa è la ragione per cui il termine non è perentorio e non è vincolante. Come ripeto, va temperato con le esigenze e le necessità di tutti, anche dei cittadini e anche di altre istituzioni eccetera, con la massima volontà di fare tutto il possibile, perché certamente la risposta agli atti ispettivi è un dovere importante.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie assessore. Sull'ordine dei lavori, poi vi prego chiudiamo questa parte.

**CONSIGLIERE VISMAN SARA:**

Sull'ordine dei lavori. Volevo soltanto precisare che l'atto ispettivo fatto dal consigliere non è altro che comunque una volontà dei cittadini di entrare in quelle che sono le tematiche dell'amministrazione di atto ispettivo, di critica o di chiarimenti di quello che ne consegue. Per cui non farei questa distinzione come dice lei, ma devo parlare anche con il cittadino di qua, ma devo parlare anche con il cittadino di là. Noi siamo i cittadini. Siamo i cittadini e seguiamo comunque un regolamento del Consiglio Comunale, per cui io un anno e sei mesi penso che sia un tempo che si va anche molto oltre a quelli che sono i 30 giorni.

**IL PRESIDENTE:**

Allora procediamo con l'interrogazione presentata dal consigliere Casson ed altri, con oggetto: "**Vincolo sul canale della Giudecca**". Consigliere Fiano.

**CONSIGLIERE FIANO ROCCO:**

Non era prima l'altra? Ce n'erano due, c'era anche prima quella su Lido di Venezia, l'ex struttura ospedaliera.

**IL PRESIDENTE:**

Visto che c'è l'assessore. Congediamo l'assessore Romor, dopo passiamo a quella. Grazie.

**CONSIGLIERE FIANO ROCCO:**

Sì. Va bene. Grazie. Questa è recente, è del marzo 2019 e si chiede di capire qual è la posizione dell'amministrazione comunale dopo l'intervento del Ministro, che in qualche modo interviene sul canale della Giudecca. E dal momento che almeno da notizie di stampa si è appreso anche che sia il Presidente dell'Autorità Portuale, sia il sindaco di Venezia, avrebbero deciso di ricorrere al Tar contro il decreto di vincolo su indicato, e non palesando - cioè noi non lo sappiamo - se così facendo si voglia fare l'interesse della città o di soggetti economici privati. Perché se per quanto riguarda la realizzazione e l'applicazione del decreto Clini-Passera si intende proseguire con lo scavo del Canale Vittorio Emanuele III, a noi risulterebbe come da cartina che questo canale non porterebbe comunque direttamente in comunicazione con la stazione marittima, ma ci vorrebbe comunque un tramite dell'estensione del canale della Giudecca, priva proprio di questo toponimo. Allora si chiede quale interesse intenda tutelare in questo momento e contrastando il vincolo ministeriale tra l'interesse delle Compagnie armatrice e l'interesse della città, il quale ultimo appare rivolto alla limitazione degli attraversamenti del canale della Giudecca per ragioni di sicurezza, di impatti visivi e di inquinamento. Se non si ritenga più congruo sostenere un intervento complessivo di vincolo regolazione per tutti i canali sia cittadini che lagunari, anche per evitare quella divisione nella gestione dei canali della Laguna. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliere Fiano. Assessore Romor.

**ASSESSORE ROMOR PAOLO:**

Allora partirei dal dire che sono perfettamente d'accordo con quello che dice l'interrogazione all'inizio. Cioè dice che il provvedimento citato da un punto di vista tecnico non risolve diversi problemi in ordine alle aree sottoposte a vincolo. Cioè il punto di partenza, oppure il punto fondamentale è proprio questo, poi adesso spiegherò meglio. Ma si tratta di un provvedimento che pone un vincolo, che ingessa la città e la possibilità di amministrarla senza dall'altro lato portare ad alcuna soluzione. E' sostanzialmente un sacrificio inutile delle competenze che invece per legge spetterebbero agli organi amministrativi eletti dai cittadini di Venezia, ed in quanto tali più vicini all'elettore e quindi con dei vantaggi che sappiamo, che chi è più vicino poi è anche più controllato. Comunque vi leggo due brevi note che ho preparato. Va premesso che questa amministrazione è pienamente consapevole e orgogliosa

dell'immane pregio della città antica di Venezia, tanto che la qualità storico-artistica del centro storico è posto a fondamento motivazionale di molti provvedimenti anche di questo Consiglio Comunale. E a tutela di tale valore agisce quotidianamente, anche in leale collaborazione con la locale Soprintendenza. La decisione di ricorrere è stata presa in quanti i provvedimenti che sottomettono al vincolo culturale le acque del canale della Giudecca, del bacino di San Marco, ma anche di tutto il Canal Grande, sono provvedimenti che appaiono abnormi, calati in modo unilaterale e senza consultazione della città e, soprattutto, privi di efficacia, in quanto privi di immediate conseguenze. Sono provvedimenti lesivi di diritti e interessi del Comune di Venezia ed anche del buon andamento dell'azione amministrativa nella titolarità dell'ente e dell'efficiente esercizio delle funzioni e competenze, anche costituzionalmente attribuite. Potrebbe in altri termini, attraverso l'apposizione di questo vincolo, aprirsi la strada all'esclusione della città da molte scelte in materia di traffico acque, ma sia dal punto di vista di chi ci lavora professionalmente, ma anche traffico acqueo dal punto di vista di chi fruisce dei trasporti: traffico acqueo, pontili, ormeggi, grandi navi; su aree importanti, perché parliamo di tutto il bacino di San Marco, di tutto il canale della Giudecca, di tutto il Canal Grande. Quindi si escluderebbe la città e, soprattutto, si escluderebbe quella competenza amministrativa che la Legge altrimenti in assenza del vincolo attribuisce direttamente a quegli organi che sono stati eletti direttamente dai cittadini, e a interessi di questi sono più vicini e sono immediatamente controllabili. Lo stesso ufficio legislativo del Ministero a monte del provvedimento che poi è stato emanato, indicava come necessario il coinvolgimento degli altri Ministeri e degli altri enti, e riconosceva la necessità di consentire anche agli enti territoriali, in ragione degli interessi coinvolti e delle competenze concorrenti, di poter assicurare nei procedimenti il principio del contraddittorio, interlocuzione; però le interlocuzioni in tal senso non sono mai avvenute a livello istituzionale. Tra l'altro la scelta di sottoporre l'acqua a vincolo culturale e monumentale non ha precedenti in nessun'altra parte d'Italia e risulta improvvista. Anche perché va ricordato, già tutta Venezia e la sua Laguna sono oggetto di vincolo paesaggistico. Il vincolo monumentale sull'acqua invece rischierebbe di imbalsamare la città. Mentre, come ci ricorda l'Unesco, la vitalità delle attività socio-economiche cittadine rappresenta un elemento fondamentale per la tutela del patrimonio veneziano. E a proposito di Unesco, va ricordato come proprio in questi giorni il Comitato abbia definito benvenuta la soluzione di eliminare il passaggio delle navi dal Canale della Giudecca mediante la realizzazione del potenziamento della stazione marittima e delle vie navigabili esterne per raggiungerla. Ci aspetteremmo dai

Ministri competenti che accelerassero l'esecuzione di tale decisione e non certo atti unilaterali e improvvisati e di dubbia efficacia. Va anche ricordato che c'aspetteremmo che finalmente venisse data attuazione alla Legge 114/2014, con l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che attribuisce le competenze del soppresso Magistrato alle Acque alla Città Metropolitana, per consentire finalmente quella gestione regolatoria che anche i proponenti mi fare auspicchino. Più volte il sindaco si è speso in tal senso, fino ad auspicare la nomina di un commissario delegato straordinario, che riunisce in sé, con poteri aumentati, le funzioni di disciplina e controllo del traffico lagunare, per ovviare alla miriade di competenze scollegate, che fanno la felicità solo di qualche Avvocato, ma che non consentono al Comune di agire su acque che andrebbero considerate proprie ed essenziali per la vita cittadina. Ricordo, infine, come lo stesso Comitato Unesco, al quale il Comune ha sottoposto nel dettaglio le iniziative intraprese a tutela della città, ne abbia apprezzato la giusta direzione e l'efficacia, esprimendo l'auspicio che le istituzioni nazionali siano unite nel consentire una pronta applicazione. Noi, a partire dal sindaco, lavoriamo ogni giorno perché questa unità di intenti sia realizzata, e chiediamo che con lo stesso spirito si muova il Governo.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie assessore. Consigliere Fiano.

**CONSIGLIERE FIANO ROCCO:**

Apprezzo la risposta dell'assessore, però intanto noi non facciamo l'interesse di nessun legale, degli avvocati, perché in questa interpellanza non c'è alcun riferimento a ciò. Però mi sarei aspettato anche di capire qual era la tipologia del ricorso fatto o che verrebbe fatto al TAR su questo provvedimento da parte dell'amministrazione comunale, che comunque, ripeto, poteva essere anche l'appiglio perché si potesse attuare il famoso decreto Clini-Passera, e che comunque utilizzare il Vittorio Emanuele III significa comunque puoi confluire attraverso una parte del canale della Giudecca alla marittima, perché la marittima non verrebbe comunque spostata. Ed io sono anche molto perplesso su quanto detto dall'Unesco perché molto probabilmente non ha valutato con attenzione o non ha guardato con attenzione anche la Laguna e la sua estensione, perché da sempre l'Unesco ha detto le navi fuori dalla Laguna, e in questo modo ciò non potrebbe avvenire. Quindi sono solo in parte soddisfatto ma per il resto i problemi posti dall'interrogazione restano. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliere.

**CONTINUA IL PRESIDENTE:**

Passiamo adesso ad un'altra interrogazione, che era in capo al sindaco, per cui è stato delegato l'assessore De Martin, presentata dal consigliere Casson ed altri con oggetto: **"Accordo preliminare ex strutture ospedaliere del Lido di Venezia"**. Consigliere Fiano.

**CONSIGLIERE FIANO ROCCO:**

Grazie Presidente. Questa si riferisce ad un accordo, un preliminare sottoscritto un anno tra la Cassa Depositi e Prestiti con il Club Mediterranee e l'Hotel Tuorist, per trasformare in due strutture alberghiere l'ex sede del Lido dell'ospedale a Mare; e sempre da notizie di stampa si è appreso che l'Agenzia di Sviluppo di Venezia abbia svolto un ruolo importante nella stesura dell'Intesa, dell'accordo preliminare tra i due soggetti Cassa Depositi e Prestiti e gli altri due soggetti Club Mediterranee e Hotel Tourist. Abbiamo presentato un accesso agli atti per capire nel 2018 e avere una copia di questo accordo preliminare. C'è stata data una risposta negativa, in quanto l'Agenzia di Sviluppo dice di non avere nulla agli atti. E siccome il Consiglio Comunale deve esprimere e deve essere parte attiva in questi accordi, perché si va a modificare in modo notevole l'assetto territoriale comunale e, capendo che anche ultimamente, negli ultimi mesi, si è avuto notizia che l'Agenzia di Sviluppo Venezia sta svolgendo un ruolo per la realizzazione e la trasformazione delle ex strutture al Mare, si chiede quale sia stato di fatto il ruolo dell'Agenzia di Sviluppo nella definizione dell'accordo; se sia possibile conoscere i contenuti di detto accordo o i dettagli; e quale sia nel dettaglio le azioni conseguenti di competenza pubblica che si pensa di mettere in atto qualora il progetto trovasse esecuzione. Abbiamo presentato anche una interpellanza, ancora da discutere in commissione, forse un anno fa circa, in cui chiedevamo l'audizione del responsabile dell'Agenzia di Sviluppo di Venezia perché ci relazionasse sul ruolo di questa Agenzia. E, ripeto, siccome l'interrogazione pone una questione importantissima, qual è il ruolo del Comune di Venezia in questa trattativa tra Cassa Deposito e Prestito e le due strutture private che vogliono costruire degli alberghi, proprio perché si va a trasformare un pezzo importante del territorio dell'isola del Lido. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Assessore De Martin.

**ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:**

Buon pomeriggio. Rispetto alla vostra interrogazione che è precisa nelle sue domande e anche nella sintesi iniziale della prima parte, dove ricorda chi è la proprietà, cioè il fondo di investimenti per la valorizzazione, che però è gestito da Cassa Depositi e Prestiti Investimenti. E' corretto anche che ci sia stato anche questo contatto con Club Mediterranee e THResort, ad oggi data di 24 maggio, ha chiesto nuovamente agli uffici, visto che questa interrogazione era datata luglio 2018, agli atti presso gli uffici nostri non risulta alcun progetto depositato o proposta di progetto depositato. Vero è che Agenzia dello Sviluppo promuove il territorio nel suo mandato. Vero non è che è parte attiva nella stesura e fa parte dell'accordo tra la proprietà e gli eventuali utilizzatori di quest'area qui. Quindi su questo corrisponde anche al vero che l'Agenzia dello Sviluppo, come Comune di Venezia, non sono all'interno della trattativa, dell'accordo tra i soggetti che hanno stipulato questo tipo di iniziativa. Quale ruolo ha il Comune? Non nella trattativa. Ha un ruolo, avrà un ruolo, se troverà compimento questa trattativa, perché ci ricordiamo che ci sono soggetti terzi, c'è anche l'ASL, c'è la Regione di mezzo, c'è la Soprintendenza. Penso che ad oggi tutta la parte così riportata nella stampa a spizzichi e bocconi, una volta uno e una volta l'altro, ha riportato più delle notizie che una progettualità vera e propria. Si è conoscenza che c'è questo tipo di iniziativa. Sappiamo che si stanno muovendo in modo ufficioso, perché non hanno depositato nulla per capire o acquisire pareri presso altri enti ed amministrazione, però ad oggi non si è formalizzato. E' vero che comunque, e qua mi trovo d'accordo con voi, che il Comune avrà un ruolo nella pianificazione del territorio e dell'uso, non nella "trattativa" commerciale e di accordo tra la proprietà e gli utilizzatori. Anche perché all'interno di quel documento ci saranno clausole e voci che all'amministrazione proprio non interessano: modalità, fitti, importi economici, piuttosto che trasferire la proprietà, piuttosto che un utilizzo come locatari, che su questo il Comune non è assolutamente coinvolto. Quindi le tre richieste finali, sono proprio cosiddette trasmesse a voi, che anche noi non siamo a conoscenza del contenuto, i dettagli del progetto ad oggi, perché non è stato formalizzato in tutta la sua veste e tantomeno dell'accordo stipulato tra le Parti. E sicuramente, invece, qualora il progetto trovasse una sua realizzazione, quindi nel momento di un deposito,

lì comincia tutto un iter amministrativo dove troverà il coinvolgimento di tutta l'amministrazione, ma soprattutto anche della Municipalità.

**IL PRESIDENTE:**

Consigliere Fiano.

**CONSIGLIERE FIANO ROCCO:**

Grazie Presidente. Io non metto in dubbio quello che dice l'assessore, però a noi comunque risulterebbe che l'Agenzia sia stata presente nel momento degli incontri tra le Parti. Allora siccome è una parte importante che riguarda l'amministrazione comunale, ecco, io inviterei l'assessore a farsi carico, oppure la Presidente, di una commissione dove possiamo ascoltare le Parti interessate e capire qual questo preliminare che è stato costruito. Mi pare una cosa che debba interessare tutti quanti noi.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliere. Allora è terminato il tempo del Question Time. Siccome vogliamo essere puntuali con il Consiglio chiudiamo qui la parte del Question Time e poi iniziamo tra pochissimo con il Consiglio.

Question Time termina alle ore 14:27.

=====

**CONSIGLIO COMUNALE**

I lavori iniziano alle ore 14:45.

**Assistono** il Segretario generale Silvia Asteria, il Vice Segretario Vicario Francesco Vergine.

**Nel corso della seduta, comprensiva anche della parte relativa al Question Time, risultano presenti i seguenti Consiglieri comunali:**

Battistella, Brugnaro, Canton, Casarin, Casson, Centenaro, Cotena, Crovato, Damiano, D'Anna, De Rossi, Faccini, Fiano, Formenti, Gavagnin, Giacomini, Giusto, La Rocca, Lavini, Lazzaro, Onisto, Pea,

Pelizzato, Pellegrini, Pellicani, Rogliani, Rosteghin, Sambo, Scarpa A., Scarpa R., Senno, Serena, Tosi, Visentin, Visman.

**Risulta presente** il Sindaco Luigi Brugnaro.

**Risultano assenti** i Consiglieri comunali Locatelli e Scano.

**Presiede la seduta il consigliere: DAMIANO ERMELINDA**

**IL PRESIDENTE:**

Consiglieri prendete posto per favore. Intanto facciamo la verifica del numero legale. Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 23.

Raggiunto il numero legale.

Nomino scrutatori il consigliere De Rossi, la consigliera Lavini ed il consigliere Rosteghin.

Attendiamo anche l'arrivo del sindaco. Sospendiamo 10 minuti, alle 3 ricominciamo subito.

Dopo la sospensione la seduta riprende.

**IL PRESIDENTE:**

Benvenuti a tutti. Oggi apriamo la seduta del Consiglio Comunale con **la commemorazione di Giovanni Querini Stampalia, in occasione delle celebrazioni per i 150 anni della Fondazione**. La massima istituzione della città ha deciso di ricordare una delle più grandi figure che fatto la storia di Venezia, unitamente alla sua Fondazione. Ringrazio per la presenza il Presidente prof. Marino Cortese, il sindaco Luigi Brugnaro. Lascio subito la parola al prof. Cortese.

**PROF. CORTESE:**

Gentile Presidente, signor Sindaco, signori Consiglieri. E' con senso di viva gratitudine che ho accolto l'invito a partecipare all'odierna solenne commemorazione in questa casa comunale di Giovanni Querini Stampalia, cittadino veneziano, consigliere comunale di Mestre e consigliere comunale di Favaro, che morendo, 150 anni or sono, istituì la Fondazione che ho l'onore di presiedere, intitolata a nome della sua famiglia, assicurando così a quest'ultima, che aveva scelto di non perpetuare, una singolare ed

illustre positività. Nato esattamente due anni dopo la fine della Repubblica serenissima, Giovanni Querini era figlio di Alvise, l'ultimo Ambasciatore di Venezia in quella Parigi da dove trasmetteva dispacci sempre più drammatici, le cui minute si trovano nell'archivio della Fondazione e che sono state recentemente trascritte e pubblicate. Nei rapporti non facili tra padre e figlio, e ne sono testimonianza carteggi in corso di pubblicazione che verranno presentati il prossimo 21 giugno, si può misurare non solo la normale tensione intergenerazionale all'interno di una famiglia, ma una vera e propria frattura culturale tra due epoche, che hanno nel 1789 il punto netto di cesura. Per fare solo un esempio basti pensare che Alvise fu destinato al matrimonio, unico tra i quattro fratelli, dall'ottantenne nonno Andrea, che ancora esercitava su di lui e su suo padre la potestà familiare, e che egli scelse anche la sposa. Mentre Giovanni ai genitori, che molto sommessamente si informavano circa le sue intenzioni di sposarsi o meno, rispondeva "Signori, non dovete entrare in fatti che non sono i vostri". Era cambiato il mondo ed in questo nuovo mondo visse Giovanni Querini, per 70 anni; coincidenti in pratica con il periodo della dominazione francese e di quella austriaca, il periodo della decadenza di Venezia, vissuta dai veneziani nel rimpianto della libertà e della potenza perduta, come se la storia si fosse fermata il 12 maggio 1797 e non ci fosse più futuro. A differenza del padre, che percorse tutti i gradi ai massimi livelli della Pubblica Amministrazione, prima con la Repubblica, poi con i francesi e, infine, con l'Austria. Giovanni dopo essersi laureato in Giurisprudenza fu un avveduto e moderno imprenditore agricolo e industriale, amministrò al meglio il ricco patrimonio di famiglia e fu uomo dalle molteplici curiosità intellettuali e culturali. Si dedicò agli studi e agli esperimenti scientifici. Acquistò all'estero tra l'altro moderne apparecchiature per l'Ospedale dei Santi Giovanni e Paolo. Realizzò il primo esperimento di illuminazione elettrica pubblica in città e manifestò, altresì, un vivo interesse per le istituzioni culturali veneziane. La sua collaborazione con il regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, gli valse la nomina a socio onorario e fu Presidente dell'Ateneo veneto tra il 1853 ed il 1859. In quest'ultima veste provvide a proprie spese ad importanti restauri della sede e al potenziamento della biblioteca, che volle aperta al pubblico, trovandosi su questo punto in dissenso con i soci, che volevano mantenere l'uso privato dell'istituzione. Maturò così probabilmente l'idea centrale contenuta nel suo testamento. Qui lo cito: "La mia biblioteca, galleria, medagliere, oggetti d'arte, posti nel mio palazzo a San Zaccaria diverranno d'uso pubblico, verrà unito agli stessi un gabinetto di lettura nel primo piano del mio palazzo nelle stanze da me abitate. Il gabinetto di lettura e la biblioteca rimarranno aperti nei giorni ed ore che gli anzidetti curatori determineranno,

ma costantemente in tutti quei giorni e ore in cui le biblioteche pubbliche sono chiuse, e la sera specialmente per comodo degli studiosi, che saranno collocati non nella biblioteca, ma in una sala vicina, bella, comoda, con stufe e tappeti per l'inverno". In sostanza ha voluto dire: a casa mia si faranno le cose come voglio io. Il testamento di Giovanni Querini costituisce un manifesto politico e culturale di grande valore. Il nostro fondatore avvertiva l'avvento dei tempi nuovi che archiviavano la società aristocratica ed esclusiva in cui era stato cresciuto. Lui, con i suoi avi per secoli, aveva studiato nella biblioteca di casa, assistito dal precettore, ma si rendeva conto che alla sua morte i 16.000 volumi custoditi nel suo palazzo sarebbero ammuffiti, non sarebbero serviti a nessuno; mentre fuori veniva crescendo una società democratica, tendenzialmente egualitaria, educata da un sistema di istruzione di massa. Ed ecco allora che i libri del Querini avrebbero ritrovato una nuova utilità, sarebbero stati strumento per la crescita sociale, così come le collezioni d'arte trasformate in museo avrebbero arricchito la cultura cittadina. Una forte sensibilità sociale, una grande attenzione per i poveri, traspare dalle sue ultime volontà; ingenti somme sono destinate alle dote per le ragazze povere, le quali senza dote non si sarebbero potute sposare e avrebbero avuto un ben misero destino. E, ancora, cito: "Verrà mantenuto agli studi dell'Università di Padova un giovanetto povero ma di ingegno, di buona volontà e di specchiati costumi, onde compiuto il corso degli studi si faccia dottore. Verranno soccorsi letterati e scienziati illustri caduti in miseria. Ed, infine, i lasciti poveri per i di alcune parrocchie e dei premi per gli artisti, i letterati e gli scienziati". E fu così che il suo precettore, l'ultimo di casa Querini, Gustavo Adolfo Unger, sarebbe diventato per espressa designazione di Giovanni il primo bibliotecario della nuova Fondazione. Sono passati da allora 150 anni e la Fondazione Querini Stampalia li ha percorsi cercando di mantenersi fedele alla volontà di Giovanni Querini, pur nel mutare dei tempi, della realtà sociale e culturale, dei regimi politici, adeguandosi agli straordinari progressi tecnologici di questo periodo, attraversando tutto il 900 e le sue tragedie, le due guerre mondiali ed il Fascismo, vivendo da protagonista critico e attento il farsi della vicenda intellettuale e culturale del paese. Oggi la Fondazione è ampiamente rinnovata nella sua sede, e grazie agli interventi di evidenti architetti, Carlo Scarpa, Valeriano Pastor, Mario Botta e Michele De Lucchi, resi possibili soprattutto dall'aiuto dello Stato ma anche di enti locali e privati, il palazzo rinascimentale dei Querini, sulla cui facciata campeggia dal 1997 l'installazione di Joseph Cossu, è in grado di offrire ai suoi frequentatori quell'ambiente esteticamente pregevole e funzionalmente confortevole che il Conte Giovanni pretendeva quando parlava di stanze belle e

comode. La biblioteca è attualmente dotata di oltre 400.000 volumi, di cui 32.000 scaffali aperti, 260 periodici correnti, 18 quotidiani di tutto il mondo. Dispone di moderni servizi ed attrezzature ed è aperta dal martedì al sabato dalle 10:00 a mezzanotte, e la domenica dalle 10:00 alle 19:00, per un complesso di 79 ore settimana. La galleria, citata nel testamento, è allestita come casa museo, espone gli arredi e le condizioni della famiglia, è sede di esposizioni temporanee sia di arte antica, come la "Mostra del Bellini Mantegna" dello scorso anno, sia di arte contemporanea, nell'ambito del progetto ormai ventennale "conservare il futuro". Dallo scorso anno l'offerta culturale della Querini Stampalia è stata arricchita dall'esposizione al pubblico delle collezioni d'arte e della straordinaria biblioteca veneziana di 3.000 volumi antichi e 4.000 incisioni e disegni della Cassa di Risparmio di Venezia, concessa in uso gratuito alla Fondazione per vent'anni rinnovabili dal gruppo Intesa San Paolo, cui va la nostra più viva riconoscenza, perché in pratica questo Istituto di credito ha regalato un nuovo museo a Venezia. Completano le dotazioni della nostra sede ampie aree espositive e un moderno Auditorium, intitolato a Giannina Piemonte, una grande veneziana, che con la sua intelligente generosità ne ha consentito la realizzazione. Così come la nostra gratitudine si estende a tutti i donatori ed i sostenitori della Fondazione, da Venezia Eugenio Polenghi, Piero Treves, alla Fondazione di Venezia, a molti altri, alle centinaia di amici e di volontari che ci aiutano quotidianamente, ai dipendenti e ai collaboratori, che in pochi fanno bene il lavoro di molti. Un grazie desidero rivolgere anche all'Istituto veneto di Scienze Lettere ed Arti, alla cui tutela Giovanni Querini ha voluto affidare la sua creatura, come la chiamava lui, con il quale è sempre esistito un clima di cordiale collaborazione, il cui Presidente ha voluto ricordare la personalità del nostro fondatore nel corso dell'adunanza solenne di domenica scorsa in palazzo ducale. Nel corso di questo lungo periodo abbiamo avuto il sostegno delle istituzioni pubbliche, in primis dello Stato e del Comune di Venezia, della Regione Veneto e della Provincia. E abbiamo avuto la fortuna di essere guidati da prestigiosi amministratori, tra cui mi piace ricordare per tutti Luigi Luzzati, che espulso dall'insegnamento a Ca' Foscari a seguito delle leggi razziali, vi ritornò per fare il Rettore e, quindi, per 14 anni fu il nostro Presidente. Accanto a questi la serie di grandi direttori, dopo Adolfo Ungar, Leonardo Perosa, Arnaldo Segarizzi, Manlio Torquato Dazzi, Giuseppe Mazzariol, Giorgio Busetto, che ancora ci è vicino e collabora con noi. Sono stati costoro i veri protagonisti della storia feniniana che hanno garantito con alta professionalità di elevati standard qualitativi dei servizi. Per concludere vorrei sottolineare come la vicenda della Querini Stampalia nasca certamente dal genio del suo fondatore, ma si

iscriva in una tradizione luminosa di lasciti e donazioni, di collezioni private, di beni artistici e librari che hanno fatto il sistema museale e bibliotecario veneziano. E volendo citare solo gli episodi più illustri, parte questa tradizione dalla donazione del Cardinal Bessarione e dal lascito degli eredi del Cardinale Giovanni Grimani. Il Cardinal Bessarione ha lasciato la collezione di codici greci, in cui è nata la biblioteca di San Marco, poi biblioteca Marciana, e dal lascito dei Grimani, il museo archeologico a Venezia, e via via il lascito di Teodoro Correr, una cosa straordinaria, imponente, che costituisce il nucleo largo ed importante dell'attuale Museo Correr; e dal lascito di Felicita Bevilacqua, vedova del Generale Lamasa; e, ancora, Peggy Guggenheim e Vittorio Cini ed Egidio Martini, Ferruccio Mestrovich, e la donazione del Marchese Manfredi, donde la collezione Manfrediniana del Seminario patriarcale. E' tutto un insieme di realtà ricchissime sotto il profilo storico e culturale, che fanno una gran parte dell'impianto museale e bibliografico di Venezia. Da questo deriva infondo una chiamata in responsabilità delle pubbliche amministrazioni, perché se a fronte della generosità intelligente di tanti collezionisti privati non corrispondesse una altrettanta consapevolezza delle istituzioni pubbliche, sarebbero stati gesti vani. Invece qui la conclusione che voglio lasciarvi come mia riflessione è l'importanza di questo patrimonio culturale ed artistico a Venezia, che va sostenuto, è la nostra Porto Marghera a Venezia, è un'attività che dà lavoro a più di 6.000 persone nel centro storico e che garantisce una capacità di attrattiva per un turismo di alta qualità. E quindi va sostenuto finanziariamente ma anche con adeguati provvedimenti, adeguate regole, adeguati interventi pubblico. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie Presidente. Signor sindaco.

**IL SINDACO:**

Grazie Presidente. Era il 1869, Venezia aveva da poco perso uno dei suoi cittadini più illustri, Giovanni Querini Stampalia. Toccò all'amico di sempre, Agostino Sagredo, scrivere un lungo e sentito discorso commemorativo, nel quale riuscì a far trasparire la vera essenza di un uomo definito quell'ottimo cittadino e veramente cittadino italiano, figlio della sua Venezia, ma ancor più di quell'Italia nata appena otto anni prima, quasi a voler sottolineare come il Conte durante la sua vita pur mettendo sempre al primo posto l'amore per la sua città, avesse capito l'importanza di guardare oltre i suoi confini per crescere culturalmente, imprenditorialmente e, soprattutto, per poterle dare

sempre più lustro promuovendone le eccellenze anche all'estero. E' con questo spirito che oggi la massima istituzione cittadina lo vuole ricordare, a 150 anni dalla morte e a 150 anni della nascita della Fondazione, perché attraverso il ricordo delle sue azioni tutti noi dobbiamo alimentare quel sano orgoglio di essere veneziani. E non importa se lo siamo di terra o di mare, quello che il Conte ha dimostrato con la sua vita è che ognuno di noi deve saper mettere a frutto i propri talenti, a prescindere dalla condizione economica, dal ceto sociale o dall'essere uomo o donna. Un pensiero che ha accompagnato tutta l'esistenza di Giovanni Querini Stampalia e che lui stesso vuole farlo diventare il fulcro su cui basare il suo testamento. Dopo che in vita aveva destinato somme rilevanti per le elemosine e che negli ultimi anni aveva contribuito alla costituzione di ospizi e bagni marini per la cura dei bambini scrofolosi, tra le sue ultime volontà ci fu la decisione di lasciare il suo patrimonio alla costituenda Fondazione Querini Stampalia, atta a promuovere il culto dei buoni studi e delle utili discipline. Lui figlio di quell'Alvise Ambasciatore della Serenissima a Parigi e consigliere di Stato del Regno d'Italia, uno studente modello, formatosi tra Venezia, Milano, Bologna e Padova; un acquirente generoso di nuove tecnologie mediche da donare all'Ospedale Civile di Venezia; un imprenditore illuminato, tanto da bonificare i terreni con le prime idrovore a vapore; un lungimirante investitore che potenziò le sue fornaci per la produzione di mattoni; ed un convinto sostenitore delle donne, a tal punto da valorizzare le filande di Campo di Pietra, investendo sulla loro abilità di tessitrici, per consentire a quei ricchi prodotti artigianali di essere mostrati durante le esposizioni universali di Londra e Parigi: una vetrina internazionale da sfruttare per riqualificare la seta veneta nei mercati europei. Un magnate e un filantropo, che alla fine della sua vita decise di dare al suo immenso patrimonio di famiglia una fruibilità pubblica. Volle che la sua biblioteca ed il gabinetto di lettura fossero aperte, quando quelle pubbliche erano chiuse. Ma soprattutto stabilì che venissero istituite doti per giovani fanciulle e fosse mantenuta l'Università di Padova ad un giovane povero ma meritevole e che venissero soccorsi letterati e scienziati illustri caduti in miseria. Questo è ciò che si respira alla Querini Stampalia, un luogo di molti luoghi; un luogo delle mille differenze, dove ancora oggi la Fondazione non solo mette a disposizione del pubblico 370.000 volumi, di cui 32.000 direttamente accessibili nelle sale; non solo mette in mostra un museo ricco di opere d'arte, ma soprattutto si guarda alla contemporaneità e alle innovazioni degli artisti, che creano oggi quello che nel futuro i nostri figli impareranno nei libri d'arte, di storia e di scienze, di designer e di grafica. Di tutto questo la città non può che essere grata a lei Presidente Marino Cortese e a tutto il Consiglio di

Presidenza, a cui gratuitamente prestate la vostra opera per portare avanti la Fondazione seguendo le orme del suo fondatore. Grazie. Quale miglior modo quindi per celebrare oggi la memoria di Querini Stampalia se non con le nostre azioni concrete. Molto stiamo facendo come amministrazione, ma in questa occasione vorrei toccare un tema che immagino sia a voi molto caro, quello delle nostre biblioteche. Come abbiamo già sottolineato Giovanni Querini Stampalia in un'ottica di collaborazione tra privato e pubblico vuole fare in modo che la sua biblioteca fosse aperta quando le altre chiudevano. Veniva data una risposta ad un'esigenza della città, cose che stiamo cercando di fare anche noi. Dal 2015 ad oggi, dopo che negli anni precedenti erano state chiuse tre biblioteche, quella del Terraglio, quella di Viale San Marco e quella di Ca'Sabbioni, abbiamo investito per aprire altre 3: 2 per i bambini, 1 a Mestre e l'altra a Venezia, e una specializzata a Forte Marghera. Non soddisfatti abbiamo ampliato la Vez, decidendo nel solco di quanto volle fare 150 anni fa Querini Stampalia, di aprirla la sera la Vez e durante i fine settimana. Il budget destinato alle nostre biblioteche è tornato a crescere, sono ricomparsi i quotidiani in tutte quante e abbiamo ripreso ad acquistare libri. Servizi che stanno incontrando il gradimento della cittadinanza. Ed i numeri ci confortano nel proseguire su questa strada. Siamo arrivati a raggiungere i 170.000 prestiti annui ed aumentare le presenze, soprattutto di giovani, fino ad arrivare ai 360.000 ingressi annui. Molto altro potrei aggiungere, come ad esempio il grande successo, la prima edizione del concorso "Artefici del nostro tempo", per giovani artisti, che ha visto la partecipazione di oltre 2.200 ragazzi e che sta offrendo ai vincitori delle sei categorie in gara la possibilità di esporre al padiglione Venezia della Biennale - ed invito tutti ancora di andare a vedere - ma avremo sicuramente altre occasioni per farlo. In questa solenne occasione quello che vorrei arrivasse a tutti voi come sindaco, ma ancora più come cittadino, è di alimentare in tutti noi l'orgoglio di essere veneziani. Lo dobbiamo a Querini Stampalia, che tanto ha investito per questo, ma ancor più lo dobbiamo a Venezia, città del mondo, crocevia di culture, religioni, commerci e ambascerie; luogo dove si è fatta la storia e dove oggi siamo chiamati a costruire un futuro di vita, progresso e prestigio. Grazie e buon inizio di celebrazioni per i 150 anni della Fondazione Querini Stampalia.

#### **IL PRESIDENTE:**

Grazie signor sindaco.

Adesso come avevamo definito anche con i capigruppo, un intervento per ogni gruppo consiliare. Iniziamo dalla consigliera Onisto.

**CONSIGLIERE ONISTO DEBORAH:**

Grazie Presidente. Intendo ringraziare a nome mio e del gruppo che rappresento la Fondazione Querini Stampalia nella persona del suo Presidente, il senatore dottor Marino Cortese, e il signor sindaco, per aver consentito al Consiglio Comunale di partecipare alla celebrazione di un momento così importante per la nostra città. La Fondazione nei suoi 150 anni di storia è sempre stata motivo di grande crescita culturale per la città e non solo. Ringrazio pure io del lavoro svolto dal Presidente dei Consigli di Amministrazione che si sono succeduti negli ultimi decenni, di cui è doveroso riconoscere il grande valore intellettuale e di prestigio, che hanno operato gratuitamente e con grande dedizione. Grazie anche all'immenso lavoro dei suoi lavoratori, guidati dalla sapienza di direttori quali Giorgio Busetto e Marigusta Lazzari, vera figlia della Fondazione Querini. L'istituzione è nel mondo sinonimo di cultura, di competenza e di disponibilità alla collaborazione intellettuale. La Querini ha sempre sposato scelte illuminate. Mi piace di proposito ricordare, come diceva lo stesso Presidente, gli interventi di Mario Botta e di Michele Delucchi, che hanno lasciato il segno nell'armonizzare i nuovi spazi espositivi, affiancando il grande patrimonio d'origine con quello per esempio proveniente dall'ex Cassa di Risparmio di Venezia, ricca collezione lagunare che rimarrà a Venezia per la città. La celebrazione di questi 150 anni segna la volontà certo di redigere una sorta di rendiconto del valore e di attestare il ruolo di questa grande istituzione. Ma si intende anche sottolineare la grande vocazione pubblica della stessa, che ha segnato non solo la Venezia città unica al mondo, ma ha anche promosso in terraferma attività che sono nel cuore della sua vocazione a servizio del pubblico, permettendo la nascita di luoghi di fruizione per ogni cittadino. Si ricorda inoltre che nel 1973 ha redatto un grande progetto, il sistema bibliotecario urbano di Venezia, poi diventato realtà nel 1980. Una convenzione con il Comune di Venezia definisce la sua come biblioteca civica del centro storico, riconoscendone il ruolo svolto per la città. Quindi una realtà privata sempre volta al bene comune, alla volontà di esserci, di fare rete anche con le altre istituzioni. Pertanto nel ringraziare e confermare l'attestazione di sincera stima nei confronti di quanti operano per mantenere alto il ruolo di questa storica istituzione, non posso che auspicare che continui la grande sinergia e valore e l'apporto dell'amministrazione comunale, già presente con un suo rappresentante. Voglio ricordare il grado omaggio da parte del Presidente della Repubblica Mattarella con la sua personale visita e la necessaria condivisione e sostegno da parte delle istituzioni pubbliche, e poi

l'insostituibile ed irrinunciabile apporto degli amici della Querini Stampalia, che sostengono non solo finanziariamente ma anche moralmente, auspicando che si raggiungono altrettanti attenti e generosi. Tutto questo alla Querini Stampalia nel cuore della città, dei cittadini e dei giovani, e vigileremo perché non rimanga sola.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliere Onisto. Il Sindaco si scusa con tutti voi ma doveva essere presente ad un altro impegno, un altro momento istituzionale. Proseguiamo con la consigliera Sambo.

**CONSIGLIERE SAMBO MONICA:**

Grazie Presidente. A nome del Partito Democratico ringrazio Marino Cortese, i direttori e tutti i lavoratori e gli amici della Querini Stampalia. Lo ha detto bene all'inizio il professor Cortese, Giovanni Querini Stampalia con la scelta di donare il suo patrimonio alla città, dando vita alla Fondazione, ha fatto un atto di amore e generosità per la città, che ancora oggi la Fondazione porta avanti. La storia della Querini Stampalia è stata ricordata, però mi sento di ricordare, come ha fatto anche Marino Cortese durante un evento al quale ho partecipato, e molti hanno partecipato, a dicembre, gli amministratori della Querini Stampalia sono stati un esempio concreto di antifascismo nel nostro territorio. Una delle caratteristiche peculiari della Querini Stampalia è la diversificazione delle sue attività. Ovvero non solo la presenza della biblioteca che è un luogo di studio e di ricerca ma anche di socializzazione degli studenti di Venezia, ed io stessa ne sono stata una assidua frequentatrice per molti anni. Ma oltre alla biblioteca c'è molto altro. Il museo residenza storica e suo palazzo restaurato, reinventato, rivisto da architetti contemporanei come Carlo Scarpa e Mario Botta, come veniva ricordato prima. La Querini è un esempio del connubio tra arte veneziana, moderna e contemporanea. Basti pensare al progetto di quattro anni fa di Jimmie Durham, che fu invitato dalla Querini Stampalia a lavorare ad un progetto su Venezia. Cominciò parlando alle persone di Venezia che lavoravano come carpentieri, maestri vetrai, intagliatori, ma anche con coloro che lavoravano nei ristoranti o ricoprivano cariche amministrative. Parlò con tantissimi lavoratori e ne raccolse le storie. E questo grande lavoro fu messo poi in mostra anche nell'area Scarpa. Jimmie Durham ha vinto proprio quest'anno il "Leone d'oro" alla carriera, a dimostrazione quindi della qualità dell'offerta culturale che istituzioni come la Querini danno alla città. Come riesce la Querini Stampalia a mettere assieme, a tenere assieme queste diversificate attività? Lo

fa con un filo rosso che lega tutte le attività, ovvero un lavoro di riflessione su Venezia attraverso diversi linguaggi: arte, convegni di approfondimento e anche pubblicazioni, come quella su Giuseppe Mazzariol e l'idea di Venezia, etica creatività città. Una riflessione non in termini localistici ma sempre andando alle radici della civiltà veneziana. E' un'istituzione che, come diceva Mazzariol, incessantemente si interroga su che cosa si vuole che sia Venezia per i veneziani e per gli uomini di tutto il mondo, e ci interroghiamo ancora oggi anche in questo Consiglio Comunale. Le istituzioni hanno quindi il dovere di sostenere il percorso della Fondazione, ma in quale modo? Non solo, veniva ricordato anche prima dalla consigliera, e non è solamente una questione di trasferimento di risorse, anche se queste evidentemente sono essenziali per mantenere in vita la realtà, ma il Comune ha soprattutto il compito di creare un contesto nel quale la Querini assieme ad altre istituzioni culturali, università e associazioni, possa diventare protagonista in maniera ancora più forte e sentita dalla vita cittadina. Quindi cultura, ricerca, istituzioni, come asset primari per la città di Venezia, come economie fondanti per la città e non a corredo di altre dimensioni che prendono il sopravvento. Solo la Pubblica Amministrazione può fare questo lavoro di dialogo, di ricucitura continua ed individuazione di obiettivi comuni nel rispetto dell'autonomia delle diverse istituzioni. Qualcuno in passato ci aveva provato in Comune con l'iniziativa "Venezia laboratorio di cultura". Concludo ricordando che per tutte le ragioni che ho detto, ovviamente ce ne sarebbero moltissime, sono state anche ricordate, la Querini non è solo una Fondazione, una biblioteca, un museo, pensiamo anche alla giovane attività come "casa macchietta", spazio a servizio dei più piccoli. La Querini in questo modo permette con le sue attività, di rendere ancora più viva, attiva e vivace la città.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliera Sambo. Vicepresidente Pelizzato.

**CONSIGLIERE PELIZZATO GIOVANNI:**

Grazie Presidente. Molte cose sono state dette, sia da Marino Cortese, dal sindaco e da chi mi ha preceduto. Io vorrei semplicemente così, dare una testimonianza dell'importanza di questa istituzione. Io continuo sempre ad anteporre l'aspetto della biblioteca per una nota deformazione professionale, ma ovviamente la Querini è anche tutto il resto. E quello che a me preme sottolineare, così anche da veneziano che ovviamente negli anni ne ha fruito a diversi livelli e in diversi momenti, è questo

grandioso concetto di apertura. Giovanni Querini che decide di aprire alla cittadinanza il suo palazzo, la sua biblioteca, per il bene comune. Il concetto di apertura che permane nel suo lascito e viene attualmente utilizzato in maniera straordinaria mantenendo un'apertura serale che è unica in città, è un concetto di apertura che secondo me si è tramandato in questi 150 anni di storia. A me è piaciuto osservare appunto alcune cose, questa grande continuità, anche nella famiglia Querini, lo diceva poc'anzi il sindaco, credo lo abbia sottolineato anche Marino Cortese. Alvise, il padre di Giovanni, stiamo parlando subito dopo la caduta della Serenissima, è comunque coinvolto nel governo del Regno Italo, consigliere di Stato del Regno italo napoleonico. Quindi c'è una continuità, non c'è una cesura, non c'è la caduta di Venezia della Serenissima come cesura rispetto a quello che la Serenissima ma potuto dare e poteva rappresentare anche dopo. Il lascito di Giovanni Querini va in questa direzione, cioè quello appunto di perpetuare la gloria di una famiglia e ovviamente anche l'aspetto dell'importanza economica di questa famiglia nei secoli. Dopo 150 anni il Consiglio Comunale di Venezia rende omaggio nelle figure appunto di Cortese, di Marigusta Lazzari, di tutti coloro che in questo momento tengono alta l'istituzione Querini Stampalia, dell'intera città. Per questo che è comunque un gesto di altissimo valore civico, che secondo me rappresenta in maniera esemplare questa città nella sua apertura e nella sua capacità di non porre confini di nessun tipo. E' aperta la Querini Stampalia fino alle ore più tarde per la consultazione e anche soprattutto come spazio di socializzazione. E' aperta Venezia come città che da sempre porto, cerniera, vediamola come vogliamo, rimarrà sempre aperta per tutti e per tutto. Grazie.

#### **IL PRESIDENTE:**

Grazie Vicepresidente. Consigliere Crovato.

#### **CONSIGLIERE CROVATO MAURIZIO:**

Grazie Presidente. Il presidente Marino Cortese, direttore Marigusta Lazzari, prof. Giovanni Castellani, siete presenti. Assieme vedo l'amico Giorgio Busetto e ai dipendenti della Fondazione Querini. Si vede l'affezione di una Fondazione per la presenza di lavoratori, perché è veramente una grande famiglia la Fondazione Querini. Io parlo perché? Sono un beneficiario come studente lavoratore di quella sala bella, comoda, con stufe e tappeti, adatti anche per l'inverno. Io ho studiato sempre di sera e mi sono laureato con Mazzariol grazie alla Querini. Giovanni, che quando studiavo troppo ed uscivo a mezzanotte da Querini, con Mazzariol che diceva "spegni la luce che

va sulla bolletta", perché era sempre vigile e presente il direttore, ed era bello, mi capitava di salutare il busto bianco di Giovanni Querini, qualche volta anche il quadro col cappello nero. Era la stanchezza ma anche la gioia dello studio. Era un imprenditore campagnolo, consigliere comunale a Mestre, come è stato ricordato, a Favaro e anche a Campo di Pietra, dove fece gli esperimenti della seta veneta; e fece anche gli esperimenti per la luce elettrica, e non venne compreso all'Ateneo veneto quando era Presidente, perché la sua sperimentazione guardava anche le nuove tecnologie. Subì anche le fake news dell'epoca, perché nel 1849 qualcuno disse, falsamente, anche se non c'era Facebook, che il suo palazzo ospitava il terribile patriarca armonico accusato di fare accordi con gli austriaci, e gli venne saccheggiato il palazzo. I tempi tante volte non cambiano. E Giovanni Querini era un grande, basta leggere il suo testamento, perché è un segno eccezionale di modernità. Non è vero che l'Ottocento fu il secolo della decadenza di Venezia se c'erano persone come Giovanni Querini. Devo veramente molto. La Querini ha continuato con grande senso della cultura, facendo venire architetti che hanno creato questa Fondazione, e lo è anche oggi in questa città di anziani e di turisti, è un Centro di aggregazione dei giovani, non è solo un evento culturale. Se andate alla Fondazione Querini ci sono ogni giorno decine e centinaia di ragazzi che vivono la cultura, vivono lo spazio sociale. Ed è una cosa molto importante. Ricordo che un altro sindaco campagnole nel '79 fece la convenzione come biblioteca civica, dando anche un contributo che era assolutamente necessario e doveroso, perché la biblioteca civica era la biblioteca dei cittadini di Venezia. E mi è dispiaciuto che per colpa delle ristrettezze delle casse comunali anni fa bisogna aspettare i 150 anni per ricordare che la Querini deve andare avanti anche per i prossimi 150 anni, è stato ridotto il contributo. Non c'è il sindaco, ma la invito lo stesso, magari come consiglieri comunali, a rivedere questa convinzione, perché la Querini è veramente uno spazio sociale, un'istituzione fondamentale per la città. E voglio terminare, perché credo che Giovanni Querini fosse stata una persona molto allegra e che sapeva vivere al mondo, con un aneddoto: quando il grande Beppe Mazzariol invitò Charles Edouard Jeanneret-Gris, che per gli amici si chiamava "Le corbusier", la prima cosa che gli fece fare, la visita alla Fondazione Querini appena ristrutturata dal grande Scarpa. E le Corbusier inciampò sul gradino dell'ingresso della sala principale della Querini e in francese - questo me lo raccontava sempre Mazzariol - gridò "Qui est le (inc.) a (inc.)", "chi è il fessacchiotto che ha costruito questo gradino?", ed il povero Carlo Scarpa disse "architecte, se moi". E questo Mazzariol lo raccontava in giro perché la Querini è tutto questo. Tanti studenti, tante studentesse si

sono sposati, lasciati, era un cenacolo non solo di divertimento e di studio ma lo spazio per i giovani a Venezia. Ecco, io voglio veramente ringraziare tutti voi della Fondazione, del Presidente all'ultimo dei dipendenti, perché se Venezia è viva, per quello che resta, è anche grazie alla Fondazione Querini.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliere Crovato. Consigliera Visman.

**CONSIGLIERE VISMAN SARA:**

Grazie Presidente. Intanto ringrazio tutti i presenti. Io credo che campagnoli o no, tutti i sindaci abbiano voluto bene, e mi auguro che tutti anche in futuro ne abbiano verso questa Fondazione. Io penso che questa occasione sia motivo di orgoglio per la città di Venezia, perché fa parte, la Fondazione Querini, di quello che è la storia stessa di Venezia. E' vero che queste persone illuminate hanno lasciato queste collezioni, hanno messo a disposizione queste collezioni. Probabilmente all'epoca è stata anche un po' diciamo una strada un po' obbligata da seguire per non farsi depredate da chi era stato qui dominatore dopo la caduta di Venezia e chi poi è subentrato ai francesi, e poi abbiamo avuto anche gli austriaci. Per cui è vero però che queste persone probabilmente per l'amore di queste collezioni, per l'amore dei libri, per l'amore dei quadri e per l'amore delle opere che c'erano in Venezia, hanno trovato questa strada per restituire comunque alla città quello che era giusto che rimanesse in città. Per cui quello che è stato la Querini l'abbiamo sentito nelle parole di tante persone che sono già intervenute in quest'aula. La cosa più bella e tangibile è quello che ancora è oggi. Cioè se ancora oggi è presente ed è presente in questo modo, è questo che fa della Querini il successo di quello che sono state queste scelte. Per quanto ci riguarda come Movimento Cinque Stelle noi siamo più che propensi a dare sempre una mano a tutte quelle attività che comunque abbiano indipendenza anche di pensiero e proseguano su percorsi che rendano viva e che rendano servizi alla città e ai cittadini. Ringrazio ancora i presenti, ringrazio i volontari della Querini. Ci sono i dipendenti, ci sono rappresentanti istituzionali. Mi auguro che questa Fondazione continui. Sicuramente da parte nostra non mancherà mai l'appoggio a questa Fondazione. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliera Visman. Consigliere D'Anna.

**CONSIGLIERE D'ANNA PAOLINO:**

Grazie Presidente. Grazie Presidente Cortese. Alla Onlus Querini Stampalia è stata affidata la gestione di un patrimonio fondamentale per lo sviluppo della cultura e della formazione della nostra città. Esempio indiscusso di mecenatismo di altri tempi, ove il contributo dei privati era visto con grande favore da parte della cittadinanza. Solo grazie alla sensibilità del suo fondatore, come il Presidente Cortese ha appena detto, e alla gestione oculata, abbiamo oggi ancora in vita ed attiva una delle istituzioni culturali e veneziane più importanti. Nata nel 1869 per volontà del Conte Giovanni, ultimo discendente dei Querini Stampalia, unico esempio in città di istituzione in cui è conservato l'intero patrimonio dell'antica e nobile famiglia veneziana. La Fondazione si propone come luogo di produzione culturale basata sullo studio del proprio patrimonio storico e museale. Ringrazio il sindaco ma soprattutto ringrazio il Presidente Marino Cortese che ci ha dato l'opportunità di ricordare quanto bene tale istituzione ha fatto a favore di tanti giovani. Prima il collega Maurizio Crovato lo ha ricordato, che lì hanno trovato un luogo sicuro ed attrezzato per studiare, leggere e passare alcuni pomeriggi, tanti, in attività ludiche di pregio. Quindi sono d'accordo come ha detto il collega Crovato, bisogna stare molto attenti per il futuro della Querini Stampalia. Purtroppo negli ultimi anni abbiamo avuto un po' di gruppo di problemi per quanto riguarda le risorse, però bisogna che il sindaco e tutta la maggioranza, ed anche l'opposizione, insieme tutti i consiglieri comunali, per il bene di questa Onlus bisogna attrezzarla sempre nel migliore dei modi. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliere D'Anna. Allora un ringraziamento a tutti voi per questo bel momento e ringrazio ancora il Presidente Marino Cortese per averci regalato questa bella testimonianza, per la presenza. Ringrazio tutti coloro che sono qui per la Fondazione Querini Stampalia. Quindi io vi saluto e a nome di tutta l'amministrazione comunale vi ringrazio ancora.

**CONTINUA IL PRESIDENTE:**

Sull'ordine dei lavori il consigliere Rosteghin.

**CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:**

Soltanto per chiedere magari poi alla Presidente, che poi se ne faccia parte nei confronti del sindaco: in queste ore si stanno leggendo notizie relativamente alla nuova

sentenza del Consiglio Federale della FIGC sul calcio Venezia. Ora non è né mia intenzione, e penso di nessuno, giudicare le sentenze, qualora verranno pubblicate, e le motivazioni. Quindi non entro nel merito della sentenza, però il dato che pare emergere è che Venezia quindi dovrà giocare i playout adesso, andata e ritorno. Ovviamente uno dice Beh, che c'è di strano? Il problema è che ovviamente... faccio un esempio: lo scorso anno i playout, l'ultima di campionato è stata fatta il 18 maggio e i playout sono stati fatti il 24 di maggio, perché ovviamente si fanno subito dopo. Oggi l'ultima di campionato è stata l'11 maggio e probabilmente i playout si faranno il 5 giugno ed il 9 giugno. Ovviamente basta per avere un minimo di informazione molti giocatori per esempio sono stati convocati dalle rispettive nazionali. Cioè c'è un problema oggettivo di far giocare le squadre un mese dopo. Siccome è un tema che magari non a tutti interessa o coglie, però è un tema sentito in città, e so che molte amministrazioni quando viene in qualche modo coinvolta la propria squadra c'è un'attenzione, quantomeno che il sindaco sappia cosa succede nelle prossime ore, magari eventualmente capire quale sarà il destino delle prossime ore della nostra squadra di calcio. Grazie.

#### **IL PRESIDENTE:**

Grazie. Sicuramente il sindaco seguirà la vicenda, io non so noi come Comune cosa potremmo fare al riguardo. Certo sicuramente lo sport è importante nella nostra città, è giusto che tutti noi siamo consapevoli, a conoscenza di quanto accade in città. Quindi seguiremo la vicenda.

Proseguiamo.

#### **CONTINUA IL PRESIDENTE:**

Proposta di deliberazione 20/2019: "**Accordo di pianificazione per l'isola del Tronchetto - presa d'atto che non sono pervenute osservazioni - approvazione della variante al piano degli interventi numero 32 , adottata con delibera di Consiglio Comunale numero 44 del 18/10/2018"**.

Scusate consiglieri, io però non riparto finché c'è tutto questo casino in aula! Consigliere Lazzaro, la prego! Io non riesco a intervenire col brusio che ho vicino a me. Architetto De Nitto.

#### **ARCHITETTO DE NITTO:**

Non c'è molto da dire. La delibera semplicemente approva definitivamente l'accordo

con V3 per la riqualificazione dell'isola del Tronchetto. L'accordo è stato recepito e la variante adottata con delibera di Consiglio numero 44 del 18 ottobre 2018. Successivamente la variante è stata pubblicata, non è pervenuta alcuna osservazione, per cui con questa delibera si prende solamente atto che non sono pervenute osservazione e si approva definitivamente la variante. Ricordo che il contenuto dell'accordo della variante riguardano la realizzazione dei tre lotti, di cui uno già venduto a V3 e gli altri due in cessione all'isola del Tronchetto, e aveva il fine sostanzialmente di finanziare il secondo stralcio dell'opera di riqualificazione dell'edificio dell'interscambio al Tronchetto; i lavori avevano un valore di 4.345.000 euro circa, il valore tra beneficio pubblico per la variante urbanistica contenuta nell'accordo e oneri di urbanizzazione era intorno a 4.076.000 euro, quindi con una differenza a favore del Comune di 268.000 euro circa. La variante urbanistica consisteva sostanzialmente nell'incremento del volume già previsto su i tre lotti di 13.000 metri cubi e la possibilità di destinare l'intera volumetria ad attività ricettive, mentre nella previsione urbanistica precedente il ricettivo era ammesso ma per una quota percentuale, solo sul volume totale. Quindi non avrei altro da aggiungere.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie Architetto. Sapete che per la delibera è stata chiesta solo l'illustrazione, quindi ci saranno solo le dichiarazioni di voto, non discussione. Così l'ha licenziata la commissione, quindi ve lo ricordo. Consigliere Rosteghin.

**CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:**

Io penso che questa delibera è la seconda parte di un'altra delibera che abbiamo già visto e discusso in modo approfondito. Però riparto da quella delibera. Nel senso che al di là che oggi si votano le non pervenute osservazioni, quindi paradossalmente sembrerebbe soltanto quasi una delibera tecnica. Io credo invece che bisogna ritornare da dove siamo partiti con questa delibera. E lo dico perché siamo ormai entrati da qualche giorno di fatto in campagna elettorale. Nel 2020 ci saranno le prossime elezioni e di fronte a noi ogni cittadino potrà scegliere quale tipo di amministrazione vuole. E questa delibera rientra in modo evidente sulla scelta che ha fatto fino ad adesso questa amministrazione. La scelta di fatto, e quindi, magari mi sbaglierò, però credo che fra qualche anno dovendo ritornare indietro e ripercorrendo questa amministrazione, credo che molti la ricorderanno come l'amministrazione degli alberghi. Perché sarà così. Perché anche questa delibera, quella sul Tronchetto, di

fatto. Io diceva adesso in questa presentazione, aumenta di 13.000 metri cubi e trasforma tutto quello che è previsto al Tronchetto in ricettivo. Perché? Perché sono delle scelte, scelte politiche. La prima scelta è che noi chiedevamo l'interscambio merci ed invece è stata fatta un'altra scelta. Seconda scelta, è che noi chiedevamo che i lavori di miglioramento e necessari per quello che era l'interscambio merci, fossero a carico dei privati; tanto è vero che il bando nel passato, che è un bando che non è mai stato aperto, prevedeva a carico dei privati i costi per l'adeguamento dell'interscambio, oggi i costi sono a carico del pubblico. Non escono fisicamente i soldi da parte di questa amministrazione, di fatto si permetta, attraverso l'aumento di cubatura, di avere gli oneri necessari. Questo è quello che succede, che è successo con quella delibera. Quindi di fatto questa delibera credo che sia perfettamente in linea con la scelta politica di questa amministrazione. Ovviamente per quanto ci riguarda non possiamo che votare contro ad una delibera che continua negli errori. Continua nel non voler gestire i flussi turistici, aumentando in modo esponenziale i turisti presenti a Venezia, senza poi porsi il problema di come gestirli. Oggi è il primo weekend di sole dopo due mesi è già la città da venerdì è intasata. Già oggi, che non sono aperti molti degli alberghi e che non sono aperti questi alberghi del Tronchetto, oggi già è invivibile la situazione. Non oso pensare cosa succederà quest'estate, quando la non gestione dei flussi turistici porterà nuovamente al collasso di questa città. E la risposta è un ulteriore nuovo albergo, aumentando appunto di 13.000 metri cubi e modificando tutta quanto la destinazione urbanistica. Noi abbiamo un'altra idea di città in mente.

**IL PRESIDENTE:**

Consigliere Visman.

**CONSIGLIERE VISMAN SARA:**

Non posso che confermare quello che avevamo già rilevato durante la discussione della delibera, e quindi confermare il voto negativo che noi daremo anche a queste osservazioni. Infatti le osservazioni era anche inutile... mi scusi ma non si capisce niente.

**IL PRESIDENTE:**

Infatti, richiamiamo anche i suoi colleghi.

**CONSIGLIERE VISMAN SARA:**

Vado avanti. Non possiamo che confermare quello che avevamo detto anche in sede di deliberazione appunto di questo cambio sia di destinazione che questi aumenti di volumetrie. Siamo profondamente contrari che si creino nuovi posti letto, per quello che ha già anche illustrato il mio collega prima, ma anche perché avevamo già rilevato come un aumento esponenziale di posti letto ad uso alberghiero in prossimità della città creava anche problemi di viabilità, per esempio, sul Ponte della Libertà. Noi avevamo già fatto rilevare che siamo già a numeri critici per quanto riguarda la viabilità, e questo non farebbe altro che aggravare ulteriormente. Sappiamo benissimo che come si ferma il tram si paralizza tutto, e come una macchina ha qualche problema paralizzata il tram che paralizza tutto. Per cui non possiamo che riconfermare quello che è il nostro giudizio negativo a quest'operazione, negativo in tutti i suoi aspetti.

**IL PRESIDENTE:**

Consigliera Lavini.

**CONSIGLIERE LAVINI LORENZA:**

Grazie Presidente. Solo rapidamente, perché mi sembra di vedere un film già noto. Siamo in fase di approvazione. L'adozione c'è stata, ci sono stati i tempi per presentare delle osservazioni, che non sono pervenute. Noi siamo qui su una richiesta... allora se qualcuno aveva qualcosa da dire poteva presentare delle osservazioni. Non ne sono arrivate, allora non ne facciamo sempre un discorso degli alberghi eccetera. Se qualcuno aveva qualcosa da dire c'erano i tempi e i modi per farlo. Queste osservazioni non sono pervenute. A questo punto è stata presentata e portata come Presidente in illustrazione, perché chiaramente basta che in commissione un consigliere lo chieda e questo viene fatto. Però, ribadisco, riprendere un'altra volta sempre lo stesso disco, lo stesso refrain, credo che sia assolutamente inutile. Se c'era qualcosa da dire, come dicono gli americani, si parla ora oppure si tace. Quindi io vado anche a confermare il voto per quanto riguarda il gruppo e anche la maggioranza, a favore di questa delibera.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliera Lavini. Consigliere Sambo.

**CONSIGLIERE SAMBO MONICA:**

Grazie Presidente. Io credo che a differenza insomma di quanto è stato detto, non è mai tardi per cambiare idea su un'idea diversa di città, e non è mai troppo spesso è possibile opporsi in relazione a questo. Detto questo volevo ricordare, ci ritorniamo, ma ci ritorniamo perché è evidente che la lezione da questo punto di vista non è servita. Vediamo insomma anche in questi giorni solo oggi la quantità di turisti presenti in città ma, soprattutto, non vediamo un'alternativa ed un progetto. A quel sito, quello al Tronchetto doveva essere realizzato l'interscambio merci. L'abbiamo detto, era una delle possibilità, una delle alternative, anzi era una delle soluzioni non delle alternative, ma delle soluzioni che erano state date per risolvere l'annoso problema del moto ondoso. Oltre a togliere questa possibilità, aumentare la volumetria degli alberghi, questa amministrazione non ha trovato un'alternativa a quel problema, ha provato diciamo a spot a trovare qualche soluzione, che di fatto ad ora ancora non sono state realizzate. Quindi quella soluzione che noi avevamo individuato come soluzione del problema annoso del moto ondoso, non è stato risolto. Poteva essere risolto, avete deciso di non risolverlo. Uno. Secondo: aumenta non solo a Venezia ma anche a Mestre l'aumento delle stanze, l'aumento degli alberghi, ma soprattutto io mi ricordo una paginone nel 2015-2016 del sindaco che diceva, titolo su tutti i giornali "Chiuderemo il Ponte della Libertà, lì passeranno soli i veneziani", una cosa molto simile sarà, cioè chiuderemo il Ponte della Libertà per i turisti. E' evidente che qui stiamo andando esattamente dalla parte opposta prevedendo in realtà la struttura alberghiera proprio in un luogo ovviamente, quindi ancora di più di passaggio e quindi che ci sarà una congestione ancora più grande. E' evidente la spaccatura quindi tra le due visioni, come veniva detto prima anche giustamente dal mio collega, di visioni di città. Per questa ragione, non solo per la creazione di un nuovo albergo a volumetria poi aumentata, ma anche per la mancata volontà e mancata visione di soluzioni a molti problemi della città, voteremo contro. Ricordo che poi quest'amministrazione non risolverà il problema dei flussi, ha abbandonato completamente questa scelta di gestirli, primo rinviando la tassa di sbarco che avete tanto decantato come possibile soluzione, e poi prevedendo ad esempio una tariffazione dei biglietti dei musei, proprio in questi giorni, con un aumento esponenziale del pass per i musei minori. Lo ricordiamo perché era una di quelle azioni dove non servivano leggi nazionali o riforme costituzionali o altro, erano una semplice tariffazione, l'avete utilizzata prevedendo un aumento per Piazza San Marco del 25% e per tutti gli altri musei minori del 46%, privilegiate Piazza San Marco e penalizzate i musei minori. Questa è la vostra scelta, questa è la vostra idea di gestione dei flussi turistici, nuovi alberghi e abbandoniamo i

musei minori.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie. Io veramente prego tutti i consiglieri di rimanere sulle dichiarazioni di voto di una presa d'atto di non pervenute osservazioni, perché finora, a parte la Presidente della commissione Lavini, nessuno ha fatto una dichiarazione di voto sulla delibera. Quindi vi prego di rimanere in tema. Grazie. Consigliere Crovato.

**CONSIGLIERE CROVATO MAURIZIO:**

Come dichiarazione di voto siamo favorevoli. Però mi piace vedere che già è cominciata alla grande la campagna elettorale, ovviamente con le cose che non stanno nemmeno in piedi. Perché se parliamo degli alberghi di Mestre, la programmazione è nata tanti anni fa. Se vogliamo ragionare, per esempio, e qua qualcuno ha detto che è stato fatto un voto di scambio per gli alberghi alla ex Gasometri, io se cito la storia, vedo che tanti anni fa è stato svenduto da parte dell'amministrazione un complesso, che è quello dei Gasometri, che apparteneva al Comune e che è stato poi venduto a Veritas, venduto a privati. Cosa che questa amministrazione, dite quello che volete, ma davanti ad un patrimonio del genere non avrebbe mai e poi mai e poi mai fatto. Per cui parlare e fare campagna elettorale per argomenti concreti, qua si parla veramente di migliorare la comunità, di migliorare la città, non sta in piedi e, soprattutto, non abbochiamo. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Consigliere Giusto.

**CONSIGLIERE GIUSTO GIOVANNI:**

Anche io per dichiarazione di voto, ci troviamo come partito, come Lega, sicuramente a favore della delibera. E mi inserisco nella campagna elettorale che è aperta oggi, nel dire che, o nel ricordare magari a chi rivendica oggi gli insuccessi di ieri, insomma c'è un po' di controsenso. Lo scambio al Tronchetto praticamente lo scambio doveva essere merci, da gomma a barca, eccetera, è stato fallimentare, lo abbiamo visto tutti, ripiegare in una fruizione sicuramente diversa, magari anche utile, può essere la risoluzione di un problema che abbiamo trovato, e che è diverso da quello che a causa della mancata realizzazione o ultimazione di un progetto altrui, oggi a Venezia abbiamo il moto ondoso, quando si sa benissimo e lo abbiamo spiegato in mille salse che non

sono stati capaci, dopo la realizzazione della struttura, a mettere d'accordo chi? L'attore principale, per il quale si è speso, si è raggiunto, si è progettato e si è edificato. Che alla fine abbiamo detto no. Lo sapete benissimo, il problema era quello, non ve ne siete accorti o forse non vi è interessato all'epoca approfondirlo, dal momento proprio di chi doveva occuparlo non lo ha occupato soprattutto per questo motivo. Quindi il moto ondoso non è che ce lo abbiamo perché qualcuno adesso magari lo usa diversamente o comunque progetta in modo diverso eccetera, fruendo di una struttura che diventa una cattedrale nel deserto. Assolutamente nulla nella funzionalità. Poi comunque tranquilli, adesso arriva la Lega e sistema tutto.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliere Giusto. Procediamo con il voto. Chiudo.

Presenti 30.

Votanti 30.

Favorevoli 20.

Contrari 10.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata eseguibilità. Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 27.

Votanti 19.

Favorevoli 19.

Contrari 0.

Astenuti 8.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

**CONTINUA IL PRESIDENTE:**

Adesso passiamo alla parte seconda, consigliere De Rossi, sull'ordine dei lavori.

**CONSIGLIERE DE ROSSI ALESSIO:**

Grazie Presidente. Prima della seconda parte chiedo una sospensione.

**IL PRESIDENTE:**

Va bene, sospendiamo 10 minuti.

Dopo la sospensione la seduta riprende.

**IL PRESIDENTE:**

Consiglieri prendete posto. Consiglieri prendete posto per favore.

Allora la parte seconda, in accordo con i capigruppo, è stata spostata la mozione su **Radio Radicale** come prima mozione della parte seconda. Adesso saranno consegnate le copie ai consiglieri perché è stata modificata. Se nel frattempo la prima firmataria vuole illustrarla? Allora l'Onorevole Pellicani.

**CONSIGLIERE PELLICANI NICOLA:**

Grazie Presidente. Con compiacere che illustro questa mozione, che vuole esprimere solidarietà a Radio Radicale per il taglio che intende fare il Governo, che significherebbe la chiusura di Radio Radicale. Allora io credo, ma brevemente, non devo andare nei dettagli per ricordare a tutti voi l'importanza ed il ruolo che ha svolto negli ultimi quarant'anni Radio Radicale, ma certo va rimarcato come se i cittadini possono ascoltare tutte le dirette dei lavori del Parlamento, del Senato e della camera; se possono seguire lo svolgimento di importanti convegni e attività, penso però a seguire uno dei processi storici della nostra Repubblica; penso ai processi per le strage di Stato; penso ai processi ai mafiosi: ecco, noi lo dobbiamo a Radio Radicale, che in questi quarant'anni ha messo insieme un enorme giacimento culturale, un enorme archivio, che rappresenta un patrimonio per tutta la nostra Repubblica. Io credo che la forza di una democrazia, il radicamento di una democrazia è tale quando difende le idee di tutti, a maggior ragione di chi non la pensa come noi. Io tante volte non ho condiviso battaglie fatte dal partito Radicale e manifestate anche da Radio Radicale, ma non per questo non posso essere qui a difendere, a credere che sia una voce che rappresenta una democrazia compiuta, quale deve essere la nostra. Ora io penso che non solo siamo qui, e questa mozione lo ricorda, per manifestare la nostra solidarietà ed invitare il sindaco e l'amministrazione a farsi parte attiva per cercare di fermare lo spegnimento di Radio Radicale, ma anche per difendere la libertà dell'informazione con questo tipo di attività. Penso ad esempio anche al taglio previsto per i fondi dell'editoria, che significherebbe la chiusura di testate conosciute ed importanti e

storiche, quali ad esempio "l'Avvenire", "il Manifesto"; ma la chiusura di tantissime testate locali che rappresentano il patrimonio dell'informazione nel nostro paese, e mettere a repentaglio di conseguenza decine e decine di posti di lavoro. Ecco, su questo c'è stato un presidio anche ieri davanti a Montecitorio, al quale hanno partecipato i parlamentari tutti gruppi, tranne ovviamente del Movimento Cinque Stelle, a sostegno di Radio Radicale e anche per far sì che vengano messi in discussione al Senato e alla Camera gli emendamenti depositati dai vari partiti a difesa di Radio Radicale e contro i tagli dei fondi per l'editoria. Perché con meccanismi procedurali si tende a non rendere ammissibile gli emendamenti, quindi ad impedire e imbavagliare non solo l'informazione ma anche la discussione in Parlamento su questo tema. Ecco su questo c'è stato appunto ieri, vi dicevo, un presidio, una manifestazione con la Federazione Nazionale della Stampa, con tutti i parlamentari che sono intervenuti. Io credo che anche su questo il nostro sindaco e la nostra amministrazione devono farsi parte attiva. In questo senso è stato modificato il dispositivo della mozione che andiamo a votare, che a questo punto vi leggo. Quindi "Tutto ciò premesso e considerato si invita l'amministrazione tutta a manifestare la propria solidarietà a Radio Radicale chiedendo al Governo di consentire la prosecuzione e la trasmissione radiofonica delle sedute dei lavori parlamentari da parte di Radio Radicale mediante la proroga del vigente regime convenzionale con il centro di produzione; impegna l'ufficio di Presidenza del Consiglio a inviare il presente documento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla presidenza di Radio Radicale e alla redazione Radicale. Ma inoltre, considerato che il 13 aprile scorso a Palazzo Ducale si è svolta la conferenza stampa con il sindaco ed il direttore di Radio Radicale, invita altresì il sindaco a farsi promotore presso i Presidenti di Senato e Camera per sostenere gli emendamenti a favore di Radio Radicale e per evitare il taglio dei fondi per l'editoria". Quindi io mi auguro che l'amministrazione sia in grado di inviare questa mozione al Presidente del Senato Cesellati ed al Presidente della Camera Fico, per farsi che si consenta la discussione degli emendamenti, che attraverso i quali si possa impedire di imbavagliare la stampa attraverso il taglio dei fondi e dei contributi a Radio Radicale e attraverso il taglio dei fondi e dei contributi alla Legge per l'editoria". Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie. Quindi è stato riletto il dispositivo modificato, in più viene tolta una parte... no, chiariamo, perché poi devono riscriverla correttamente. Un attimo.

**CONSIGLIERE PELLICANI NICOLA:**

E' stato riscritto il dispositivo come l'ho letto e nel "Considerato che" dopo "26 settembre 1976" si ferma lì il primo "considerato" e poi continua il resto.

**IL PRESIDENTE:**

Consigliere Crovato.

**CONSIGLIERE CROVATO MAURIZIO:**

Mi unisco alle parole dell'Onorevole Pellicani, anche ricordando, e lo ha ricordato lo stesso Pellicani, che il nostro sindaco si è già fatto parte attiva lo scorso aprile con il Direttore di Radio Radicale, Alessio Falconio, e ha garantito la sua solidarietà e presenza attiva. Ovviamente l'Onorevole Pellicani ha questo importante compito a Roma, dove Radio Radicale risiede. Ricordo che negli anni '70, quando nel '75 nacquero le famose Radio libere, si chiamava all'epoca - per chi ha memoria - la cosiddetta "controinformazione" oppure "la libera informazione" contro il cosiddetto monopolio Rai, e veramente l'informazione e la radio è la regina di tutte le libere informazioni, più libera perché tu puoi fare radio in qualsiasi posto, in qualsiasi momento senza nessun problema. E Radio Radicale, ricordo Pannella, ha contribuito a un cambio radicale e rivoluzionario del linguaggio informativo e del linguaggio della comunicazione istituzionale e non. Non serve ricordare tutte le battaglie che ha fatto Pannella per i diritti civili, per l'aborto, per il divorzio in Italia. Per cui la storia del nostro paese. Forse lo ha ricordato anche l'Onorevole Pellicani, l'importanza di Radio Radicale come archivio della nostra memoria. E tra le sezioni ci sono tutti i discorsi fatti dal '75 in poi e tutti gli interventi dei nostri Presidenti della Repubblica. E' un archivio vero, che si può consultare e fa parte ormai della storia di questo paese. Per cui ben venga la totale solidarietà a Radio Radicale, che ben vent'anni fa fu anche la prima a passare al cosiddetto analogico all'era dei computer, e oggi come oggi si parla soprattutto di Radiovisione. Per cui, come dice una canzone, "amo la radio perché è più libera". Grazie. Grazie Presidente.

**IL PRESIDENTE:**

Consigliere Pellegrini.

**CONSIGLIERE PELLEGRINI PAOLO:**

Grazie Presidente. Io ringrazio l'Onorevole Pellicani per aver sollevato questo problema di Radio Radicale, su cui peraltro mi pare che il sindaco tra i primi abbia fatto interventi di solidarietà e difesa. Volevo fare 2 piccolissimi ragionamenti su questo tema, anche ispirandomi a quanto detto da Nicola. Allora, la prima cosa è che bisogna riconsiderare nella nostra Repubblica l'importanza di questi corpi intermedi, mi pare che li chiamino le persone studiate. Cioè partiti, giornali, giornali di partito, che da un lato non ci piacciono perché si subodora sempre che i denari dei cittadini siano sprecati; dall'altro mi sembra che sia ormai provato che siano degli intermediari indispensabili per la vita politica, sociale dello Stato. Perché altrimenti si crea questa dipendenza tra il cittadino singolo e l'uomo solo al comando, più o meno simpatico e più o meno soggetto agli sbalzi degli elettorati liquidi. Per cui assistiamo ripetutamente nel corso degli ultimi 15 anni a partiti che vincono le elezioni col 40 e la volta successiva prendono il 15. E non credo che la vicenda sia terminata qui con le elezioni europee. La seconda cosa però che mi piacerebbe sapere, perché confesso che non l'ho studiata, non l'ho cercata e nulla so, è di sapere un po' anche quali sono i conti di questo sostentamento, perché dire sosteniamo sosteniamo sosteniamo a qualsiasi prezzo, ecco forse è esagerato. E quindi anche avere competenza come cittadini e come in qualche modo rappresentanti di qualche istituzione intermedia nell'organizzazione dello Stato, sia nostro dovere, perché altrimenti con tutta la simpatia, ricordo, e l'affetto che qualcuno ha avuto per Massimo Bordin e per Pannella, dire deve esistere Radio Radicale, non deve esistere Radio Radicale, è solo un'enunciazione così intellettuale della sua importanza ma che purtroppo lo Stato deve anche considerare da un punto di vista economico. Grazie.

#### **IL PRESIDENTE:**

Senatore Casson.

#### **CONSIGLIERE CASSON FELICE:**

Grazie Presidente. Credo che sia per certi versi fin troppo facile e scontato esprimere solidarietà a Radio Radicale e all'attività che ha svolto in questi decenni nell'ambito istituzionale italiano, perché certamente è rappresentato in maniera molto efficace ed efficiente quelli che sono stati i momenti principali della vita istituzionale del nostro paese, della politica in particolare; e quindi certamente va dato pacificamente atto di questo merito storico. Anche perché in vari momenti del racconto di quello che succedeva nelle istituzioni italiane, Radio Radicale ha svolto per certi versi un'attività di supplenza nei confronti di quello che doveva essere invece la informazione pubblica,

autonoma e sempre indipendente. Infatti uno degli aspetti fondamentali di questi decenni di lavoro dell'attività giornalistica di Radio Radicale è stata proprio quella di aver proposto la registrazione, la diretta di sedute del Parlamento, del Consiglio Superiore della Magistratura, del Parlamento Europeo, in qualche caso anche della Corte dei Conti o dei Consigli Comunali, in maniera asettica, neutra, senza alcuna mediazione giornalistica e senza alcuna selezione delle notizie e di che cosa dare. E questo è stato un aspetto molto importante, quasi un insegnamento di come fare giornalismo. Devo anche dare atto che nel corso della mia attività parlamentare, delle tre legislature che ho passato in Senato, questa attività è stata percepita nel paese molto bene, perché mi è capitato più e più volte, girando su e giù per la penisola italiana, di trovare persone che mi raccontavano di aver sentito o assistito in diretta alle rappresentazioni di Radio Radicale e, quindi, di poter dire che cosa concretamente diceva un parlamentare piuttosto che un altro, un partito piuttosto che un altro, relativamente alle proposte in discussione in Parlamento. Un altro dato importante che va altresì ricordato, come è stato fatto dai precedenti interventi, è quello che tutti questi quarant'anni circa han portato alla costituzione di un archivio enorme, importantissimo, un archivio che ovviamente è a disposizione e che alle volte le istituzioni pubbliche dovrebbero imparare a creare e comunque a utilizzare meglio, proprio per quello che significa archivio. Tra l'altro abbiamo svolto poco fa la celebrazione della Fondazione Querini Stampalia, e quindi proprio questo ci dice quanto importante sia per la storia di un paese o una città, per i cittadini, avere una memoria che vada all'indietro nel passato. Mi permetto peraltro di esprimere una piccola perplessità, forse una piccola contraddizione che esiste all'interno dei gestori di Radio Radicale e dei Radicali, perché quando loro si affermano, affermano di essere dei liberisti liberali, alle volte anche estremi, in economia, poi pretendere o chiedere sempre il sostegno pubblico totale da un punto di vista finanziario, qualche problema effettivamente lo possono creare. E' un problema che esiste, un problema che va affrontato, credo che andrebbe rivisto, ri-regolamentato il sistema dell'editoria, più o meno grande, più o meno piccola, carta stampata o meno, proprio per dare anche una risposta ai cittadini per sapere finanziariamente che cosa significa e vedere anche che cosa viene proposto e la qualità del servizio. Comunque in conclusione dico che anche la modifica che è stata apportata a questa mozione all'inizio di questa parte di seduta, impone senz'altro di votare a favore per il fatto che si parla non soltanto di Radio Radicale ma anche di altri esponenti della comunicazione e del giornalismo e, soprattutto, di non tagliare i fondi per l'editoria. Grazie Presidente.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Giusto.

**CONSIGLIERE GIUSTO GIOVANNI:**

Sì, logicamente sosteniamo nella totalità questa opzione relativamente a Radio Radicale, ma non soltanto come Lega del Comune, ma io credo come l'intera Lega, soprattutto riferita addirittura al vicepremier, comunque che si è espresso proprio sul Radio Radicale; una dichiarazione dove appunto parlava di difesa della libertà di parola, quella di tutti, e quindi anche quella di Radio Radicale, che comunque ha accumulato un patrimonio culturale di archivio e di esperienza che sarebbe sicuramente peccato cancellare semplicemente con un tratto di penna. Quindi la nostra solidarietà sicuramente va soprattutto su questo proposito.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliere Giusto. Consigliera Visman.

**CONSIGLIERE VISMAN SARA:**

Nessuno pensa e nemmeno noi del Movimento Cinque Stelle pensiamo che il ruolo che ha avuto Radio Radicale non sia da riconoscere. Anzi io stessa ho seguito spesso volte Radio Radicale e anche processi che sono stati trasmessi. Per cui non è questo in discussione in questo momento. Ma soltanto con il decreto "crescita" si sta dando la possibilità alla RAI intanto di estendere le sue antenne. Cosa che gli era stata vietata ad un certo punto, nel '94 precisamente, e quindi sappiamo già in che periodo siamo, non voglio fare polemiche. Allora questo perché? Perché qui non si parla di far chiudere Radio Radicale in quanto servizio pubblico, ma si tratta di trasformare un servizio pubblico che veniva praticamente con 14 milioni finanziato dallo Stato, a passare ai 4 milioni che verrebbero comunque garantiti a Radio Radicale. Ci sono anche in corso delle trattative, perché Radio Radicale vorrebbe essere assorbita dalla Rai, ma qui ci sono delle situazioni che devono ancora essere precisate. Per cui qui non si sta parlando che Radio Radicale, di mettere un bavaglio all'informazione; nessuno sta mettendo il bavaglio all'informazione, perché il servizio pubblico rimane. La totalità di quello che viene trasmesso al Parlamento rimane. La convenzione che c'è adesso, Radio Radicale se non sbaglia ha l'obbligo del 60% di tutte quelle trasmissioni che arrivano dal Parlamento, poi ne ha un 40% a discrezione. Però anche questo 40% a discrezione sono comunque pagate dal servizio pubblico, vorrei ricordare. Gli archivi,

sì, però ricordiamo anche che Radio Radicale è una società. Cioè ci sono dei privati all'interno di Radio Radicale, hanno il 25% delle società che fanno dei profitti, e che attualmente non danno dei soldi a Radio Radicale. E questi archivi sono della società. Archivi che abbiamo pagato noi in pratica, con il finanziamento pubblico. Per cui ben venga, come dice il senatore Casson, di rivedere il sistema dell'editoria. Anzi io mi aspetterei anche un aiuto per quanto riguarda a livello legislativo che le Forze diano per risistemare l'editoria. Però non si può dire risistemiamo l'editoria riconoscendo che società o comunque dei soggetti hanno avuto tanto, e poi dire non tagliamo. Cioè se riconosciamo che i soggetti hanno avuto tanto, rivediamo, e rivediamo qual è il giusto che questi soggetti abbiano. Per cui come è messa adesso e anche perché quello che si chiede sono dei passaggi tecnici; passaggi tecnici di ammissione di certi emendamenti che sono ad appannaggio dei Presidenti di Camera e Senato. Questi sono passaggi tecnici. Non credo siano appannaggio del Consiglio Comunale. Non possiamo votare una mozione scritta in questo modo.

#### **IL PRESIDENTE:**

Vicepresidente Pelizzato.

#### **CONSIGLIERE PELIZZATO GIOVANNI:**

Grazie Presidente. Nel confermare il mio voto favorevole a questa mozione, volevo anche io precisare e sviluppare alcune cose che ha detto il Senatore Casson, perché appunto chiaramente nella necessità di preservare quelli che sono gli archivi e quelli che sono intenti di una Radio che ha dato voce per quarant'anni alle dirette del Parlamento eccetera, tutto giusto e tutto nobilissimo; nel riconoscere d'altro canto al Partito Radicale un ruolo fondamentale nello Stato italiano con le sue campagne referendarie, tuttavia non posso anch'io non osservare questa dissonanza tra un liberismo predicato dal Partito Radicale in maniera così ortodossa diciamo, che ovviamente non può vedermi concorde, e una certa spregiudicatezza politica anche nelle alleanze che in questi vent'anni hanno caratterizzato il Partito Radicale stesso. Ecco, davanti a queste cose qui io devo sottolinearle e non dimenticarle. Quindi in qualche modo secondo me il voto favorevole al fatto in sé alla Radio e, invece, una chiara riflessione su quello che è appunto il predicarsi liberisti ad oltranza e poi ottenere i finanziamenti da parte dello Stato per qualcosa che sicuramente ha un fine pubblico, ma guarda caso prodromo sua. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie Vicepresidente. Consigliera La Rocca.

**CONSIGLIERE LA ROCCA ELENA:**

Grazie Presidente. Sì, molte cose sono state già dette. Evidentemente anche per noi la libertà dell'espressione, dell'informazione, sono importantissime e fondamentali. Quello che forse non si sa nel dibattito che è in corso oggi è che nel '94, quando è stato stanziato questi 11 miliardi per Radio Radicale, che oggi sono 10 milioni di euro all'anno - 14 all'anno però 10 nella convenzione e 4 per altre vie -, in tutto vorrei ricordare 200 milioni nell'arco del periodo storico, è stato contemporaneamente lo stanziamento dei fondi anche vietato alla Rai di poter diffondere le antenne su tutto il territorio. E questo non è un dato irrilevante, perché è stata fatta un'operazione che nella sostanza andava in qualche modo a tarpare le ali alla Rai, al servizio pubblico vero e proprio. Oggi si mette mano soprattutto a questa dissonanza, cioè il decreto "crescita" va a modificare la Legge che vieta che la Rai possa espandersi su tutto il territorio e che possa effettivamente esplicitare attraverso Tg Parlamento o altri servizi il servizio pubblico di cui stiamo parlando. Questa è quella parte di dibattito che probabilmente si racconta di meno. Però, insomma, è importante che si sappia per capire qual è la ratio che sta dietro a questa modifica di Legge. Quindi con il decreto "crescita" si intende porre un rimedio a questa distorsione e la volontà politica è quella di mantenere un indispensabile come quello della trasmissione delle dirette in aula, che tutti consideriamo importantissimo e fondamentale e per il quale in realtà ringraziamo anche Radio Radicale per averlo svolto finora, non è che va assolutamente riconosciuto il valore indubbio di questo servizio. Ecco, su questo credo che non ci debbano essere equivoci. Con riferimento agli archivi, come si citava, gli archivi sono preziosissimi; oggi sono in mano al soggetto privato, in realtà però sono stati creati e costituiti con finanziamenti pubblici e, cioè, con i soldi di tutti noi. E questo soggetto privato in realtà ha tra i suoi soci un socio economicamente molto forte, perché il 25% delle azioni è detenuto da una società, Lillo SpA, che ha fatturati di più 2 miliardi l'anno e che potrebbe tranquillamente agire come editore verso Radio Radicale. Per cui, appunto, potrebbe anche farlo insomma, se Radio Radicale vuole continuare a fare l'attività oltre magari in modo aggiuntiva a quella dello Stato. Certamente ci sono le contraddizioni che hanno già rilevato i colleghi della natura, ultra liberista, politicamente ultra liberista e poi la richiesta di copertura totale di un servizio da parte dello Stato, è evidente che

è una contraddizione forte. E mi permetto anche di rilevare che c'è anche una contraddizione diciamo interna a questo Consiglio, perché anche qui c'è una tendenza della maggioranza ad affidarsi al mercato, l'intervento dei privati e al finanziamento da parte di privati, si risparmia sempre su tutto però in questo caso... io non so se Brugnarò spenderebbe 14 milioni all'anno per un servizio pubblico interamente. Comunque questa è una mia osservazione, io rilevo questa piccola contraddizione. L'ultima cosa che secondo me è importante sapere è che per l'erogazione di questo servizio la convenzione che regola i rapporti tra Radio Radicale e lo Stato prevede che il 70% dell'attività siano la trasmissione dei lavori in aula e il 40% invece sia di libera scelta della Radio. Quindi in questi comunque 25 anni il pubblico, noi abbiamo comunque sostenuto un'attività dando anche la libertà ad un soggetto, che in definitiva è un soggetto politico, per il 40% di fare l'attività che riteneva più utile fare. Credo che questo vada riconosciuto e che comunque si debba sapere. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Gavagnin.

**CONSIGLIERE GAVAGNIN ENRICO:**

Grazie Presidente. Radio Radicale riceve ogni anno poco meno di 8 milioni di euro quale corrispettivo della convenzione con lo Stato per la trasmissione delle sedute del Parlamento e 4 milioni di euro di contributo del fondo per l'editoria, in quanto riconosciuta dalla Legge 7 agosto 090 numero 230. Ovvero impresa radiofonica che svolge attività di informazione di interesse generale. Radio Radicale è l'unico soggetto, tra quelli che ottengono il contributo, ad avere una rete nazionale. E spende oltre 3,7 milioni di euro l'anno solo per la gestione tecnica della rete. Ed è anche l'unica a destinare la quasi totalità del palinsesto per mandare in onda programmi di servizio pubblico. Ora si tratta di un doppioparlamento GR Parlamento, perché abbiamo anche GR Parlamento. Quindi Radio Radicale costa allo Stato poco o meno di 8 milioni di euro l'anno, non può trasmettere pubblicità, questo ce lo dimentichiamo. VGR Parlamento non esiste un bilancio pubblico. E' parte dei servizi richiesti dal contratto di servizio. Il servizio svolto da Radio Radicale è regolamentato da un contratto con il Ministero dello Sviluppo Economico, che prevede una percentuale minima di sedute da trasmettere. Quindi Radio Radicale, che ha reso disponibile tutte le sedute parlamentari in audiovideo sul proprio sito dal '98, cioè mi sento di proporre anch'io questa difesa di Radio Radicale. E poi Radio Radicale è di proprietà del centro di produzione S.p.A., il

cui socio di maggioranza è l'associazione politica "Lista Marco Pannella", che detiene il 51,91% delle azioni. La vedo improbabile che l'associazione politica "Lista Marco Pannella" si metta adesso a fare pubblicità su Radio Radicale per avere una fonte e un sovvenzionamento per poter tirare avanti. Se non c'è un fondo, se non c'è una sovvenzione da parte del pubblico, Radio Radicale chiude e basta. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Passiamo al voto. Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 26.

Favorevoli 26.

Contrari 0.

Astenuti 2.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

**CONTINUA IL PRESIDENTE:**

Passiamo adesso alla mozione protocollo 45/2018, presentata dalla consigliera Sambo ed altri, relativa a: "**Mozione Legge 194/1978**". Consigliera Sambo.

**CONSIGLIERE SAMBO MONICA:**

Grazie Presidente. Questa è una mozione che chiede di impegnare il sindaco e la Giunta a farsi promotori di incontri pubblici formativi e informativi sui temi dell'interruzione volontaria di gravidanza della Legge 194, in collaborazione con le ASL, gli Ordini dei medici e la federazione degli Ordini dei Medici e ad adottare ogni altro provvedimento utile a raggiungere l'obiettivo del presente ordine del giorno. E cerco un po' di riassumerlo. E' evidente che la Legge 194 è stata una grande conquista all'interno del nostro paese, che ha permesso, consideriamo innanzitutto la possibilità di interruzione volontaria di gravidanza, ma anche l'eliminazione del reato di interruzione volontaria di gravidanza, che ricordiamo appunto era reato fino al 1978. Purtroppo anche in queste settimane abbiamo visto che altri paesi hanno adottato di nuovo punizioni penali, quindi divieti di interruzione volontaria di gravidanza. Quindi anche questo è un segnale che dobbiamo dare all'Italia e al mondo perché questo diritto venga assolutamente garantito. E' una grande conquista, ribadisco, è una Legge assolutamente moderna, anche se ha molti anni ormai, ma che se fosse rispettata nel

suo complesso garantirebbe il diritto alla donna di libera scelta soprattutto di interruzione di gravidanza. Perché è quello che garantisce anche la Legge, non di per sé l'interruzione di gravidanza ma una scelta libera e consapevole. Per questo, appunto, ritenevamo che fosse necessario ribadire con forza questo diritto, anche perché, ricordiamo anche nella mozione, che anche se appunto il numero degli aborti è in calo negli anni e, soprattutto, ovviamente, gli aborti clandestini sono diminuiti drasticamente, ma purtroppo non sono stati completamente eliminati, perché? Perché in alcune regioni, in alcuni luoghi, l'obiezione di coscienza fa sì che alle volte addirittura si debba ricorrere appunto ancora ad aborti clandestini. Quindi ci sono appunto delle donne d'Italia in cui i medici obiettori raggiungono quota del 97% in Molise, 88% in Basilicata, quindi sono punte percentuali assolutamente preoccupanti. Oltre a questo volevo ricordare la Federazione degli Ordini dei Medici che ha sostenuto che la Legge '94, pur scontando ritardi e omissioni applicative, quindi ricordando che di per sé l'impianto normativo è un impianto forte e moderno, ma ci sono problemi appunto applicativi; a distanza di trent'anni dimostra tutta la solidità e modernità nel suo impianto tecnico-scientifico. Però è necessario incrementare l'educazione alla procreazione responsabile, supporto economico e sociale alla maternità. E ricorda, appunto, queste purtroppo dolorose percentuali presenti in tutto il territorio di medici obiettori. Io credo che sia importante ribadire con forza, soprattutto in questo periodo storico, dove il diritto sia in Italia, non per ora con atti legislativi, ma da alcune dichiarazioni anche politica viene messo in pericolo questo diritto conquistato negli anni, ma anche per dare un segnale al mondo che purtroppo in queste settimane ci dimostra come diritti che fino ad ora ci sembravano scontati, in realtà purtroppo scontati non sono, perché andiamo, ahimè, a perderli e bisogna tutelare quindi, ribadisco, non solo l'interruzione di gravidanza in sé, ma anche la libera scelta delle donne di poter decidere della propria vita.

**IL PRESIDENTE:**

Consigliera Faccini.

**CONSIGLIERE FACCINI FRANCESCA:**

Grazie Presidente. La presentazione è stata molto chiara della consigliera Sambo. Io penso che soprattutto in queste ultime settimane sia un tema centralissimo e che vede un periodo ed un pensiero anche molto retrogrado, che ci riporta agli anni in cui queste battaglie sono state fatte per i diritti delle donne di fare delle scelte

consapevoli, perché io sottolineerei questa cosa che sono sempre delle scelte molto consapevoli e anche molto difficili, che non vengono mai affrontate né con serenità, né con facilità, né tanto meno con leggerezza. Il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza io credo sia forse una delle scelte più difficili che una donna può affrontare nella propria vita, dopo il fatto di probabilmente perdere un figlio. Credo che questa mozione nella sua anche semplicità, chiarezza, sia un punto fondamentale di dimostrazione di questo Consiglio Comunale, che spero voti unanimemente questo testo, di segnale di civiltà della nostra città, di determinazione a dimostrare a tutte le cittadine e anche ai cittadini che il Consiglio Comunale, l'amministrazione si impegnano a dare l'informativa e a lavorare affinché i diritti vengano tutelati. Ancor più io sottolineerei che è fondamentale nel futuro e già adesso mi sto facendo carico e vorrei che fosse una cosa anche condivisa più avanti, quella rispetto all'obiezione di coscienza all'interno degli ospedali e all'interno della sanità pubblica, che è a mio avviso una cosa assolutamente inaccettabile. Non c'è correttezza nel fatto che all'interno di un servizio pubblico una donna non possa trovare la possibilità e la risposta soprattutto in territori molto... probabilmente in modo meno centrale nel nostro e probabilmente nel Nord Italia in modo un po' meno pesante. Ma i dati che ha inserito la consigliera Sambo nel testo sono molto chiari, cioè il 70% di medici obiettori sono un problema pesantissimo per la nostra società e per il nostro welfare comunitario. La legge 194 è una legge del '78, per cui è una legge che ha portato dopo moltissimi anni di battaglie e di discussioni a trovare un testo tuttora molto attuale, che va a tutela della maternità e del diritto di interruzione di gravidanza, e all'interno di esso ci sono anche moltissimi altri punti centrali per noi donne e per quello che io ritengo sia necessario all'interno di una comunità evoluta come la nostra e che noi dobbiamo in modo chiaro oggi dichiarare pur avendo comunque presentato noi assieme un documento che credo sia veramente molto semplice, chiaro e neanche particolarmente di parte, a parte esprimere il concetto in modo importante. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Consigliere Formenti.

**CONSIGLIERE FORMENTI GIANPAOLO:**

Grazie Presidente. Mi trovo un po' in difficoltà. Un primo aspetto, sotto il primo aspetto, qui trattiamo di un tema etico fondamentale e basilare. Però non ho capito sostanzialmente questa mozione dove mi vuole o ci vuole portare. E vediamo di capire

le ragioni di questi miei dubbi. Nel senso esiste questa Legge 194 che permette l'interruzione volontaria della gravidanza. Quindi non trovo particolarmente problematico il fatto.. cioè o si vuole implementare con qualcos'altro questa Legge o vogliamo bloccarla. Vogliamo mantenerla penso. E per mantenerla leggiamo che ci sono delle percentuali di medici ginecologi obiettori non sostanzialmente penso congrui con quelle che sono le aspettative della consigliera che ha promosso la mozione. Cioè si aspetterebbe un tasso di percentuale maggiore di medici che non fossero obiettori. In buona sostanza era questo. Penso che sia un tema che riguardi anche molto poco il Consiglio Comunale, perché non la ritengo una problematica fondamentale per il prosieguo del nostro Comune. In buona sostanza però dobbiamo votarla, perché è stata promossa e bisognava votarla. Allora la Legge, come ho detto prima, c'è, questo etico; siccome la dobbiamo anche votare, siccome mi devo impegnare a votarla, io devo anche dare un mio parere. Perché io posso essere anche promotore di incontri pubblici, però nel secondo punto, noi andiamo a leggere "Adottare ogni provvedimento utile e necessario a raggiungere l'obiettivo del presente ordine del giorno". Ora se l'ordine del giorno riguarda anche quello che è l'evidenziato, cioè l'"evidenziato che in considerazione di quanto esposto sopra, la Legge 194 non ha contribuito ad aumentare il ricorso all'aborto quale strumento contraccettivo", io non posso accettare che l'aborto sia uno strumento contraccettivo. Cioè se ho capito questo. Perché se può essere il ricorso all'aborto come uno strumento contraccettivo, per me questo non è accettabile. Se ho capito male vorrei essere ribadito in questo tema qui. Però io ho letto puntuale quello che è "l'evidenziato". Okay, è il contrario? Mi dite che è il contrario? Quindi che non si debba ricorrere all'aborto quale strumento contraccettivo? E' questo, è corretto? Benissimo! A posto.

**IL PRESIDENTE:**

Vuole concludere e poi il senatore dà l'interpretazione?

**CONSIGLIERE FORMENTI GIANPAOLO:**

Se è possibile interrompere per dare una specifica.

**IL PRESIDENTE:**

Va bene. Allora il senatore ci dà un'interpretazione autentica di questo passaggio. Senatore, prego.

**CONSIGLIERE CASSON FELICE:**

Grazie Presidente. Non è tanto un'interpretazione autentica ma una lettura autentica di quella riga e mezza. Ed il riferimento è semplicissimo, la Legge 194 ci dice "Non ha contribuito ad aumentare il ricorso all'aborto quale strumento contraccettivo". Fotografa la situazione è un dato di fatto, non si mette né a favore e né contro, illustra una situazione che è quella reale. Quindi non dice assolutamente che deve essere uno strumento contraccettivo. Questo è successo, lo evidenzio e basta. Infatti non mette né un "considerato" né un "ritenuto", né un "valutato". Fotografa la situazione di fatto e si lì.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie. Chiaro consigliere? Voleva concludere l'intervento? Sì.

**CONSIGLIERE FORMENTI GIANPAOLO:**

Grazie. In buona sostanza i miei dubbi riguardano anche altri punti. Quindi il fatto che tutto questo ordine del giorno relativo all'aumento delle percentuali, immagino, dei medici che praticino l'aborto, non lo ritengo neanche una cosa corretta, perché questa è la libera professione di ogni persona che vuole professare una attività. E quindi mi sembra assolutamente responsabile, assolutamente condivisibile. Se poi ci sono medici che vogliono attuare l'aborto, sono assolutamente liberi di poterlo fare. La Legge c'è, io sono assolutamente per quanto riguarda la vita, quindi non posso essere favorevole ad una percentuale di aumento che provochi una spinta verso un aborto che non sia un aborto terapeutico, perché l'aborto terapeutico è assolutamente condivisibile. Quindi l'interruzione volontaria di gravidanza è una cosa che a me lascia molti dubbi... lasciatemi finire, perché sto facendo un intervento, poi fate gli altri quello che voi volete! Quindi ritengo assolutamente secondo questo che è esposto qui dentro, il mio voto sarà contrario, perché non riesco ad evidenziare quello che sono degli aspetti positivi e quello che è la Legge 194, che tuttora è attiva e tuttora è a disposizione di tutte le persone che vogliono effettuare questo tipo di pratica, sono assolutamente ammesse. Il mio voto sarà contrario. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Grazie. Vicepresidente Pelizzato.

**CONSIGLIERE PELIZZATO GIOVANNI:**

Anche indirettamente per rispondere a certi dubbi. Io mi sono sempre chiesto in merito a quella che è una delle questioni centrali sollevate da questa mozione che, ripeto, l'ho sottoscritta anch'io e lo a lungo valutata proprio nella sua estrema semplicità. E' una mozione che, appunto, si ripromette essenzialmente, notato e constatato che evidentemente a distanza di quarant'anni dall'approvazione della Legge, e di 38 anni dal referendum che l'ha confermata, non dimentichiamocelo, c'è scritto nella mozione, c'è il referendum dell'81 che l'ha confermata; ecco, a distanza di così tanto tempo evidentemente, in modo evidentemente non sempre va verso le magnifiche sorti progressive, ma evidentemente ogni tanto torna indietro, quindi assistiamo a dei casi in alcuni casi degli Stati Uniti che vietano l'interruzione di gravidanza, eccetera eccetera. Quindi è necessario ed importante che il Consiglio Comunale di questa città, non solo si esprima a favore del mantenimento di questa Legge, che è dimostrato in maniera chiara, ha sicuramente salvato molte vite, molto molto semplicemente, perché come sempre c'è la domanda e offerta, se io ho una domanda e blocco l'offerta, chiaramente succede qualcosa di negativo. Molto molto semplicemente e banalmente. Una Legge che ha salvato molte vite, permettendo di legalizzare l'interruzione volontaria di gravidanza e, quindi, non lasciando a tutto quel mondo incredibile e grottesco di "praticone", "Mammane", eccetera, che hanno creato dei disastri nei confronti delle donne che comunque, purtroppo con una scelta difficilissima, come ha sottolineato la consigliera Faccini, decidevano di interrompere la gravidanza. Quindi cerchiamo di essere chiari su questo. Appunto da questo punto di vista il Consiglio Comunale si impegna a dare un segnale forte, dicendo che appunto in Italia questa Legge noi la vogliamo così com'è. C'è poi un secondo aspetto, che è quello molto importante dell'obiezione. Sembra quasi che sia una sorta di scappatoia quella di dire "Beh, certo, sì, non potrò mica obbligare il medico a fare una cosa contro la sua volontà?". Io questa cosa me la ponevo quando poco più che quindicenne immaginavo, appunto quando è stata approvata la Legge, ci saranno tanti ginecologi che magari molto religiosi, eccetera, si trovano in imbarazzo ed in difficoltà. Come sottolineavo prima, sono passati quarant'anni, quindi quei ginecologi sono sicuramente andati in pensione; quegli altri ginecologi io mi sto chiedendo come mai, sapendo che c'è una Legge di questo tipo, si prendano il lusso di essere obiettori dopo 20-30-40 anni di distanza. Fai un'altra scelta, non fare il ginecologo, è molto semplice. Perché tu con la tua obiezione, legittima finché volete, però tu con la tua obiezione stai impedendo - perché di fatto è quello che succede ed è quello che qualcuno auspica da quello che ho sentito dire qui poco fa - che venga esercitato un diritto riconosciuto per

Legge. Ecco, quindi cerchiamo di riflettere su questi aspetti quando parliamo di obiezione, di tuteliamo, eccetera. I dati che ha portato questa mozione sono clamorosi, ci sono delle regioni, il Molise in particolare, dove c'è un unico medico che non è obietto. Qui è un problema. Cioè qui non è tutelato in nessun modo il diritto sancito dalla Legge 194. Allora interrogiamoci su questo prima di fare altre digressioni. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Consigliera Visman.

**CONSIGLIERE VISMAN SARA:**

Io sono molto d'accordo con questa mozione. Anzi l'avrei sottoscritta molto volentieri. Eventualmente se posso anche aggiungere la firma la faccio anche adesso. Spiego perché. Perché la Legge tutela, con la 194 tutela e difende la salute della donna. Cioè dobbiamo tener conto che non è una scappatoia, non è un metodo anticoncezionale la 194, bensì è una Legge che tutela la salute della donna e la sua autodeterminazione. Per cui quando, invece, si arriva ad impedire ad accedere la donna a questa opportunità, questa possibilità, si può diventare complici; complici di più di un potenziale delitto contro la donna. E questo deve rimanere come messaggio, non è una mozione che chiede di spiegare cos'è la 194, che crea problemi. I problemi nascono quando ci sono tantissimi obiettori di coscienza che impediscono una possibilità, un servizio che deve essere fatto, perché deve essere fatto per Legge! Non stiamo parlando di una possibilità, di un sentimento, è una Legge dello Stato questa! E la Legge riconosce l'autodeterminazione della donna e riconosce la sua tutela, che non è soltanto la malformazione del feto, cioè è anche una tutela della sua salute anche mentale, del suo stato fisico mentale, non è solo una questione fisica. Cioè è tutto quello che è la donna. Cioè negare questa possibilità alla donna è negare l'essenza stessa di essere donna, di poter decidere del proprio corpo.

**IL PRESIDENTE:**

Consigliera Sambo era già intervenuta, quindi passiamo alla consigliera Pea.

**CONSIGLIERE PEA GIORGIA:**

Grazie Presidente. Io parlo ovviamente a titolo personale, ho ritenuto opportuno e doveroso per una questione anche di esperienza personale, appoggiare questa Legge

194. Credo che non sia questa la sede per discutere se sia o meno eh... io chiedo semplicemente, la cosa che apprezzo di questa mozione è che, al di là del fatto che così come ciascuna donna, e sarebbe bello anche ciascun uomo, ma questo apre tutto un altro dibattito, perché nel momento in cui una donna è incinta può decidere autodeterminarsi e fare liberamente più o meno quello che vuole. Se invece la stessa cosa succede ad un uomo, cioè succede perché per fare un figlio bisogna essere in due, l'uomo non ha la stessa possibilità di autodeterminarsi e la stessa possibilità di fare ciò che vuole come una donna. Quindi credo che a monte si debba lavorare molto su una questione culturale, fondamentalmente su come viene detto in alcuni passaggi, come ha detto anche giustamente il consigliere Formenti, una adeguata informazione, insomma nel terzo millennio voglio augurarmi che abbiamo fatto tutti i passi in avanti. Quindi fermo il diritto di ciascuna donna, e mi auguro un domani anche di ciascun uomo, di fare ciò che vuole su un tema come questo, credo che ci sia una pertinenza rispetto al Consiglio Comunale in quanto c'è un servizio che deve essere garantito. Allora se il Comune è davvero quel luogo dove deve essere applicata in primis la Costituzione e poi la Legge, mi aspetto che all'interno di un Comune venga offerto un servizio come questo, perché è un servizio sanitario al pari di altri. Mi aspetto che questo servizio venga garantito, che venga fatto tutto il possibile affinché appunto sia tutelato effettivamente questo diritto riconosciuto dalla Legge, lasciando ovviamente ai medici obiettori il diritto di fare quello che vogliono, perché poi materialmente dovrebbero comunque porre in essere loro delle condotte, di cui non se non si vogliono macchiare, ci si augura sempre che i medici obiettori in ospedale poi non pratichino aborti clandestini all'interno dei loro ambulatori, ce ne sono di famosissimi che hanno anche fatto tanti quattrini in questo modo, però non se ne parla. La cosa importante, invece, è che di questo tema se ne parli e si faccia in modo trasparente e libero. Grazie.

**IL PRESIDENTE:**

Consigliera Tosi.

**CONSIGLIERE TOSI SILVANA:**

Grazie Presidente. Allora io, non lo so, ma qui io vivo in un altro mondo, mi sembra di essere in Parlamento. Ma qui non siamo in Parlamento, siamo in Consiglio Comunale. Non è in discussione la Legge 194, e vorrei che fosse chiaro questo. Come consiglieri comunali non abbiamo la facoltà di modificare, di abrogare la Legge 194. Tale legge è

chiaro che dà la facoltà di scelta alla maternità o all'interruzione volontaria della gravidanza. Quindi c'è già questa facoltà. Qui non si discute la Legge, ma dovremmo discutere cosa chiede la mozione. E cosa chiede la mozione? In realtà tale mozione chiede di impegnare il sindaco e la Giunta al primo "A farsi promotore di incontri pubblici informativi". E qui io sono contraria. Casomai io direi di "servizi formativi" non "incontri pubblici" dove sicuramente non ci andrà nessuno. E a me risulta, casomai io direi di fare una commissione adatta, a me risulta che questi servizi ci sono, perché ho avuto la testimonianza di una ragazza che voleva proprio interrompere la gravidanza. Quindi questi servizi formativi ci sono sulla Legge 194. A me risulta questo. Quindi con la USL e con gli Ordini dei Medici. Poi per quanto riguarda il secondo punto, "ad adottare ogni altro provvedimento utile e necessario a raggiungere l'obiettivo del presente ordine del giorno". Io chiedo maggior chiarezza, perché qui non si capisce cosa chiede questo punto secondo, "ad adottare ogni altro provvedimento utile e necessario a raggiungere l'obiettivo del presente ordine del giorno". Ma qui scherziamo? Vogliamo parlare chiaro? Vi ringrazio.

**IL PRESIDENTE:**

**Consigliera Onisto.**

**CONSIGLIERE ONISTO DEBORAH:**

Grazie Presidente. Allora io ritengo la mozione di tipo tecnico più che etico. Nel senso che non si discute: aborto sì/aborto no. Però consigliera, faccio presente, e questo è un dato statistico che lei può verificare tranquillamente, la 194 prevede anche una serie di attività che dovevano essere fatte dai Consultori, che dovevano avere un ruolo predominante e che in realtà in realtà i servizi molte volte latitano. Come per esempio credo che la mozione, almeno io l'ho interpretata così, mi sono confrontata con la consigliera Sambo, è quello di dire: la 194 va applicata. Io so di persone, di donne, che hanno dovuto aspettare tempi irrazionali con un dolore di questo genere, che sia chiaro, una donna non va ad abortire perché si diverte eh, che sia chiaro. Quindi ha dovuto aspettare tempi irrazionali semplicemente perché non c'era il medico a disposizione. Io credo che anche in capo al Consiglio Comunale sia doveroso... gli incontri di informazione non è che il sindaco vada a dirgli prendi... saranno sicuramente "guarda che il Consultorio...", fatto con i medici. Sarà "Guarda che il Consultorio ti mette a disposizione queste informazioni; guarda che queste sono le...". Quindi non c'è così irrazionali. Io credo che questa sensibilità nel dire... scusami

consigliera, io credo che anche da parte del Consiglio Comunale ci sia questa sensibilità di dire: c'è una Legge, chiediamo che ci siano tutti gli elementi perché venga rispettata a tutela delle donne e a garanzia della loro autodeterminazione. Io questa vedo nella cosa.

**IL PRESIDENTE:**

Consigliere Giusto.

**CONSIGLIERE GIUSTO GIOVANNI:**

Sì, nel '78 quando è stata praticamente approvata la Legge, io ricordo che ero molto attivo, perché ero favorevole. Quindi dall'epoca ad oggi sicuramente io credo che nulla sia cambiato. Ci possono essere sicuramente magari dei problemi, eccetera, che sono nati in modo collaterale e certe situazioni le conosciamo anche sotto il discorso di chi magari potrebbe coprirsi sotto altre forme. In sintesi i discorsi che io ho sentito, gli interventi eccetera, eccetto alcuni, mirano quasi come se noi dovessimo in questo momento dichiarare il nostro sostegno o no alla Legge. Cioè abbiamo veramente perso un attimino il controllo della situazione, che mette in imbarazzo, perché adesso in realtà noi non possiamo sicuramente proporci in modo "produttivo" a quella che è una richiesta che ancora non riesco mettere a fuoco. Perché la Legge ce l'abbiamo, quindi è applicata, c'è e non si può sicuramente andargli contro. C'è il discorso degli obiettori. Anche sugli obiettori, per esempio, qua mi si parla delle percentuali che sono gravissime degli obiettori, ma relativamente a regioni che sono lontane, come il 90% in Molise, poi si parla del Trentino-Alto Adige, della Basilicata. Ma nel Veneto, per esempio, che sarebbe la cosa più interessante da capire, non si fa indicazione. Casomai se noi abbiamo problemi di questo tipo nel Veneto e magari ancora di più nel Comune di Venezia, allora io credo che questo Consiglio potrebbe diventare parte attiva, movimentarsi e andare a difendere quello che è un diritto acquisito nel '78. Ma non possiamo qua adesso noi movimentarci andando in Basilicata, eccetera; possiamo eventualmente cercare, non lo so, di approfondire prima di tutto e magari chiedere direttamente a chi è responsabile di questa Legge, magari anche attraverso la Regione, attraverso quello che sia, non lo so, i referenti praticamente che possono comunque illuminarci, dichiararsi l'attuale situazione, i problemi e dove noi possiamo eventualmente intervenire per sostenere o stimolare qualcuno che vada a verificare se la Legge è rispettata. Perché a questo punto dobbiamo chiarire se quella Legge, quella del '78, approvata, oggi viene rispettata, quindi è attiva nel senso in cui è stata

adottata. Quindi io chiedo sinceramente, perché cioè qua adesso votare contro è come votare contro alla Legge. Siamo tutti a favore, perché io credo, non so, qualche raro esempio eccetera che potrebbe dire di no, con tutte le violenze che vengono subite dalle donne e andare contro la Legge, che potrebbe sicuramente tutelarli in tal senso. Nessuno mette la parola "contraccezione" e quindi sfruttare una legge per altri scopi eccetera. Insomma la maturità oggi su questa cosa è sicuramente autonomamente cresciuta ed è anche positiva. Quindi quello che voglio capire io è che cosa si chiede e a chi viene chiesto. Cioè impegniamo il sindaco che vada dove, a cosa fare e con chi? Noi andiamo dove a cosa fare e con chi. Quindi io vorrei capire se questa è una propaganda che porta in inganno chi oggi non capisce e quindi magari o vuole astenersi o vuole addirittura votare contrario, perché dice: io non so cosa sto votando, non capisco. Perché come diceva anche la mia collega, "ad adottare altro provvedimento utile e necessario a raggiungere l'obiettivo del presente ordine del giorno". Qual è questo obiettivo non capisco! Non capisco qual è l'obiettivo. Quindi io prego sicuramente la proponente di portarla in commissione e andiamo magari a richiedere la presenza delle commissioni di chi può istruirci su quelle cose che noi oggi come oggi non sappiamo. Per esempio una cosa gravissima, noi che siamo comunque Veneto, comunque Comune di Venezia, non abbiamo idea delle percentuali che invece per la Basilicata e per il Trentino vengono espresse. Io chiedo e spero mi possa essere data risposta, questo per sostenere una causa che tutti noi ci sentiamo in dovere di fare, ma capire in che cosa equivale il sostegno per cui noi dobbiamo movimentarci. Quindi di portarla in commissione e discuterla con chi ne è sicuramente il referente e che possa illuminarci. Grazie.

#### **IL PRESIDENTE:**

Grazie consigliere Giusto. Le consigliere Sambo e Faccini sono già intervenute. Allora solo la proponente, la Faccini è già intervenuta.

#### **CONSIGLIERE SAMBO MONICA:**

Allora, ovviamente non ha senso riportarla in commissione, per di più è da tempo, è già accaduto una volta al numero legale prima della discussione di questa mozione, quindi poteva essere richiesto prima eventualmente, ormai sono passati molti mesi. Se volete posso aggiungere la percentuale di Repubblica di qualche anno fa che era il 76,5% per il Veneto, non avevo dato del 2018 per il Veneto qui non lo avevo messo ed avevo messo i casi più eclatanti. Era solamente quello là. Comunque se volete si può

inserire quello e posso inserire "farsi promotori di servizi e incontri pubblici", basta, per il resto la mozione rimane come è. Se volete aggiungo la parola "servizi" anche l'aggiungerei già subito, perché mi sembra giusto, era quello l'intento. "I servizi". Io l'ho già detto, non sospendiamo nulla, ho detto si aggiunge "di servizi e incontri pubblici" e fine. Questo per me va votato così, questa è la modifica, l'ho già fatta, e basta. Altrimenti non ci sono alternative. Questa qua, ripeto, ognuno vota quello che vuole. La deposito con la modifica.

**IL PRESIDENTE:**

Consegni la modifica. Onorevole Pellicani.

**CONSIGLIERE PELLICANI NICOLA:**

Presidente, io credo che in relazione agli interventi che sono stati fatti, che mi pare ci sia una larga condivisione sul fatto che la Legge 194 è una Legge che tutti condividiamo. Allora io credo che sugli aspetti statistici non sia quello il cuore, si possono aggiungere dati quanti se ne vuole voglio dire. Io credo che i dati che siano stati scritti qua, sono alcune cifre emblematiche, che stanno a dimostrare appunto la distribuzione non omogenea sul territorio nazionale dei medici. Però io penso che il dispositivo sia molto chiaro, quando noi diciamo "adottare un altro provvedimento utile necessario all'obiettivo del presente ordine del giorno", qual è obiettivo? L'obiettivo è quello che ha detto la consigliera, che è quello di sostenere di far sì che la Legge 194 possa essere applicata negli Ospedali. Beh, che ci sono i medici obiettori che non consentono. L'ha detto in modo chiaro mi pare la consigliera Onisto. Fatemi concludere! E che vada fatta una serie di incontri formativi pubblici sui temi, cosa vuol dire? Vuol dire creare sensibilizzazione su questo tema, fare informazione. Non mi sembra che sia una cosa contraria al principio di chi difende e di chi sostiene il valore della Legge. Se volete sospendere cinque minuti per valutare questa cosa, ma è chiaro, mi sembra molto chiaro lo spirito di questa mozione. Cioè se volete che dobbiamo alimentare un po' il "Considerato" alimentiamolo, cioè mettiamo dei dati in più su questo, non cambia nulla; ma sull'obiettivo e sull'impegno, siccome noi non siamo la Regione, siamo il Comune, il Comune cosa può fare? Può farsi appunto promotore di incontri, di sostegno, di informazione. Questo può fare il Comune.

**IL PRESIDENTE:**

Va bene, grazie. Intervengo come consigliera. Rispetto a questa mozione io riprendo

alcune cose che sono state dette, la Legge c'è e ovviamente le Leggi vanno rispettate. Quindi nessuno in quest'aula o comunque sarebbe un azzardo dire che una Legge non vada rispettata. Io personalmente non capisco l'impegno. L'impegno di questa mozione. "A farsi promotori di incontri pubblici formativi", embè e che vuol dire? Vado a spiegare alla gente che si può abortire? Vada a spiegare alla gente che non ci sono obiettori? Io non ho conoscenza, personalmente, nel mio territorio di quanto sia esteso il problema in relazione agli obiettori. Vorrei approfondire la questione. Perché ci sono i Consultori e non so in che limiti c'è nel nostro territorio questo problema. Quindi mi faccio promotore di che cosa? E se il problema qui io a Venezia nel nostro Comune non c'è? Mi faccio promotore di cosa? Il secondo "Ad adottare ogni altro provvedimento utile e necessario a raggiungere l'obiettivo", ma quale obiettivo? Cioè io mi impegno, quale altro provvedimento posso adottare se non so nel mio territorio a che livello c'è questo problema! Io francamente non l'ho capita questa mozione. Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 21.

Votanti 20.

Favorevoli 18.

Contrari 2.

Astenuti 1.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Sono le 18:03, avevamo definito chiusura alle 18:00, pertanto la seduta è chiusa.

La seduta Termina alle ore 18:03.

La sottoscritta società *Inforline di Gennaro Diodati & C. Sas*, con sede in Maddaloni (CE)  
in via S. Eustachio nr. 27,

### **Dichiara**

**che quanto in stesura/elaborato è la fedele trascrizione dell'audio registrato in occasione della Seduta Consiliare / Question Time / Convegno nella data indicata in copertina.**

**Documento redatto in forma elettronica, da considerarsi controfirmato in ogni pagina come da timbro qui riportato.**



Direzione Servizi Istituzionali  
Settore Affari Istituzionali e Supporto Organi  
Servizio Supporto Consiglio comunale

La presente trascrizione stenografica è stata inviata e messa a disposizione dei signori Consiglieri comunali con nota inviata via e.mail il 03 giugno 2019.